Anno XXXVII - N° 719 - Marzo 2024

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - O M A G G I O

Casini d'Ardenza (foto: Roberto Onorati)

DIAMANTE

Via Marradi n.97

Creazioni
Riparazioni
Laboratorio orafo
Compro oro

D DIAMANTE *Laboratorio Orafo* 0586.811367 333.4815720

Ristorante Cusin del Mar

Tel. 338 5093300

Via del Littorale 164/1 Antignano (LI) c/o Hotel Rex

Terrazza sul mare

Fare, disfare o non fare

(bidam) - *"Rispetto a tutti gli altri porti italiani, e io posso dirlo perché ho esperienza anche altrove, Livorno ha un tasso di litigiosità altissimo. I ricorsi al Tar non si contano neanche, sono decine. ... È un limite allo sviluppo"*: parole e musica di Giulio Schenone, un imprenditore genovese, "pezzo grosso" della portualità nazionale, dichiarazione che ha rilasciato al *Tirreno* in merito alla vendita della Tdt (Terminal Darsena Toscana) al gruppo Grimaldi. Parole, in parte riprese da Luciano Guerrieri, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno settentrionale: *"sono questioni che si sono attenuate rispetto al passato"*.

Rimane tuttavia il fatto che a Livorno si fa sempre fatica a trovare un punto d'incontro. Prendiamo l'Ospedale: c'è un gruppo che ancora è convinto che *"lo faremo noi fuori dalla città"*, così come il comitato del 'Cubone NO' che opta per la costruzione in altra zona *"purché sia lontano dalle nostre case"*, spostando così il problema, se così fosse, su altri cittadini; o come l'ormai odiosa polemica sulla palladiana per la pavimentazione di via Grande che, se non si fa presto a partire con la sua installazione, c'è il rischio che, in caso di non riconferma a sindaco di Luca Salvetti, il nuovo eletto cambi idea e si riparta tutto daccapo, accollandosi anche le spese già sostenute. Per non parlare del porto turistico: a Rosignano e Marina di Pisa sono già da diversi anni che godono di tali strutture: noi siamo ancora lì a discuterne. Idem per quello della Bellana.

Insomma, qui predomina la politica del fare, disfare o non fare. Si prende una decisione, dopo anni di programmazione e lavori preventivi (con tanto di studi profumatamente pagati a rinomati professionisti del settore), per poi tornarci sopra perché quello che è stato deliberato, non va bene alla controparte che, sul progetto, vorrebbe magari mettere la propria bandierina. E il tempo scorre rapidamente e nulla cambia. Livorno rimane così strozzata, tra litigi, ripicche, inutili polemiche, ricorsi al Tar e chi più ne ha più ne metta.

La città ha bisogno no di camminare ma di correre, e in maniera anche veloce, altrimenti il declino, su tutti i fronti, sarà sempre più accentuato. ■

Sommario

a grandi linee

EVENTI STORICI

4 ***Quando Giovanni Paolo II venne a Livorno***

Era il 19 marzo del 1892 e il Pontefice fu accolto come prima tappa dagli operai della Solvay, poi al Santuario di Montenero, in Vescovado e in Piazza della Repubblica ove officiò la messa ➔ *Luciano Canessa*

RICORDO

9 ***Tutta Livorno piange Clara Errico appassionata docente e grande ricercatrice***

➔ *Giorgio Mandalis*

11 ***Luciano Castelli, un grande educatore appassionato di pittura*** ➔ *Marcello Faralli*

PERSONAGGI

12 ***Luciano Virgili, il cantante livornese che conquistò l'America***

Tra gli anni '50 e '60 fu tra i maggiori protagonisti della musica leggera italiana

➔ *Marco Rossi*

PARTITE STORICHE

16 ***E il grande Gigi Riva 'non sparò e padellò' all'Ardenza***

Il 30 agosto 1970, alla prima uscita ufficiale con lo scudetto al petto, 'Rombo di Tuono' e il suo Cagliari furono sorprendentemente battuti dal Livorno di Costanzo Balleri

➔ *Bruno Damari*

INTERVISTA

30 ***Paolo Cosci, come nasce un'intervista***

➔ *Stefania D'Echabur*

COLLEZIONI

33 ***Claudio Norfini un Indiana Jones alla ricerca della Livorno che fu***

➔ *Massimo Cappelli*

Livorno

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 328.71.29.262
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari

Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Scilla Lenzi, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.**

Photo: **Roberto Onorati.**

Seguici su: www.livornononstop.it
Pubblicità: info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: Pixartprinting, v. 1° Maggio 8 . Quarto d'Altino (VE)

Chiuso in tipografia: ***19/2/2024***

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

Era il 19 marzo del 1982 e il Pontefice fu accolto come prima tappa dagli operai della Solvay, poi al Santuario di Montenero, in Vescovado e in Piazza della Repubblica ove officiò la messa

Quando Giovanni Paolo II venne a Livorno

Grandi osanna, poi quella *"abbastanza buona accoglienza"*

Piazza della Repubblica - Il sindaco Alì Nannipieri dona una targa-ricordo al Papa e la folla presente in piazza ove era stato anche allestito il cartellone "Una città in lotta" *con l'indicazione di varie fabbriche.* (foto Renzo del Secco)

Era il 19 marzo del 1982, San Giuseppe patrono dei lavoratori, e Papa Giovanni Paolo II, il Papa polacco, fu per almeno 12 ore a Livorno, cuore della Toscana rossa, tanto rossa che esserlo di più era difficile. Mons. Paolo Razzauti, allora "don Razzauti", organizzò la visita del Pontefice in città nei minimi dettagli. Era prevista anche una visita allo stabilimento Solvay perché Wojtyla aveva lavorato per vari anni nella omonima fabbrica di Cracovia ed era più che naturale che avvenisse l'incontro con gli operai di Rosignano; fu il Papa stesso a volerlo. Ma quanta fatica alle spalle! La Questura con l'organizzazione capillare del servizio d'ordine, il Comune con l'allestimento di piazza della Repubblica, il transennamento delle strade, l'organizzazione dell'affluenza della gente e del traffico, per non parlare delle parrocchie tutte prese dal rispetto assoluto del protocollo, così come l'Istituto Musicale Mascagni e altre istituzioni, dispieganti, ciascuno, le migliori qualità di gestione. Laici e religiosi per giorni e giorni non si concessero un momento di pausa, impegnati a organizzare al meglio e in sicurezza l'accoglienza, ma i promotori furono sommersi anche da richieste di inviti per godere di un buon posto, vicino al palco, in piazza della Repubblica dove era prevista la messa.

L'anno prima il Pontefice aveva subito un attentato, in San Pietro, per mano del turco Mehmet Alì Agca e il fattaccio accrebbe oltre ogni misura i controlli da mettere in atto. Erano più di mille in città gli agenti di polizia, carabinieri, finanzieri e vigili del fuoco impegnati al controllo, mescolati tra la gente, lungo tutto il percorso del corteo papale e in piazza del Voltone, sotto le finestre della Federazione del Partito Comunista.

Papa Wojtyla acclamato lungo il percorso sul viale Carducci.

Il Pontefice arrivò verso le 10 del mattino a bordo di un elicottero bianco che atterrò al campo sportivo di Rosignano. Dapprima fece il giro della parte vecchia della fabbrica insieme al presidente della multinazionale belga, Jacques Solvay, e qualche alto dirigente, in mezzo a due muri di tute blu e centinaia di mani protese che chiedevano la stretta. Ma il momento più importante fu l'incontro con gli operai, cui fece seguito la mensa. Il tutto si dilungò assai, quasi un'ora e mezzo più del previsto, e gli operai trassero la convinzione (*"Uno di noi"*) che al centro di ogni ragionamento del Papa c'era il lavoro e i la- ➔

voratori, quindi la loro dignità. Erano note le sue posizioni contro l'economia collettiva, contro il comunismo, il *"diavolo in terra"*, e le tante volte che disse ai polacchi di non aver paura di cambiare l'immagine del mondo e come quelle parole dettero forza alla lotta per la libertà della Polonia. Ma gli uomini di onestà intellettuale riconoscevano anche le sue critiche al capitalismo selvaggio, al capitalismo cioè senza regole sul mercato, sul profitto, da qui la sua insostenibilità etica.

Come su detto, i Cipputi della Solvay furono soddisfatti dell'incontro con il Papa e un anno dopo ricambiarono la visita andando in delegazione a una sua udienza. *"Eravamo nella Sala Nervi in una posizione vicina a Giovanni Paolo II"* ricordava qualcuno della fabbrica.

Però è chiaro che il cerimoniale allo stabilimento Solvay fu particolare, lontano dai rituali cui i papi sono abituati. Il Papa mangiò alla mensa con gli operai (lasagne al forno, pesce con i piselli, frutta fresca, acqua e vino) dove raccontò la sua esperienza di lavoratore e dell'incidente di cui rimase vittima alla fine di un doppio turno. Pungente, non semplice l'incontro con il sindacato di fabbrica dove vi fu un faccia a faccia senza sconti. Si sa come sono i livornesi, rispettosi dei ruoli ma poi le cose te le dicono, in modo schietto. È doverosa una carrellata sulle domande rivolte al Pontefice, cominciando con quella un po' sarcastica di quell' operaio che disse pressappoco: *"Senta Santo Padre, non se ne abbia a male, ma tra noi operai circola da qualche giorno una battuta secondo la quale la Solvay l'ha chiamata qui tra noi perché per farsi assolvere dai tanti peccati che ha, non basta un semplice prete"*. I presenti dissero che il Papa accennò un sorriso.

Più complicata la domanda di un altro operaio, poi ripresa da altro lavoratore, il quale riferì che nelle scuole di Rosignano era stato distribuito, nei giorni precedenti, un santino con una supplica in cui

La 'papamobile' con Giovanni Paolo II e il vescovo Ablondi.

← si chiedeva alla Madonna di intercedere perché facesse cadere il comunismo. Che cosa ne pensava?
E un altro: *"Santo Padre lo sa che qui si muore di cancro più che in qualsiasi altra parte d'Italia e alla Solvay sembra non importargliene nulla?"*. Ancora: *"Lei oggi ha varcato i cancelli della fabbrica pomposamente aperti, ma che direbbe alla Solvay che ha cacciato di fabbrica il sindaco e i sindacalisti?"*.
Il Santo Padre non si sottrasse alle domande, ma su alcune di esse si trovò in difficoltà. D'altro canto non erano state concordate come avviene, in genere, in TV tra molti giornalisti e i politici.
Alla istanza: *"Lei ha aiutato la Polonia ma bisogna aiutare tutti quanti perché tutti dobbiamo stare bene... Pensiamo ai popoli dell'America latina, dell'Asia, dell'Africa..."*, rispose: *"La solidarietà con i popoli sofferenti e sottosviluppati mi è molto connaturale"*.
E infatti durante il proprio pontificato sono stati tredici i suoi viaggi nel continente nero.

MAESTÀ

Ma ci fu anche un momento esilarante quando un operaio, impacciato, rivolgendosi al Papa lo chiamò *"maestà"*. Inutile dire che fu oggetto di ilarità per anni in fabbrica.

Papa Wojtyla mentre stringe la mano agli operai alla Solvay.

Papa Wojtyla tra la folla e, sotto, *mentre saluta, uno per uno, i circa sessanta ammalati e portatori di handicap che, da ore, erano posizionati su lettighe o sedie a rotelle. davanti al palco di piazza della Repubblica.*

CARLO

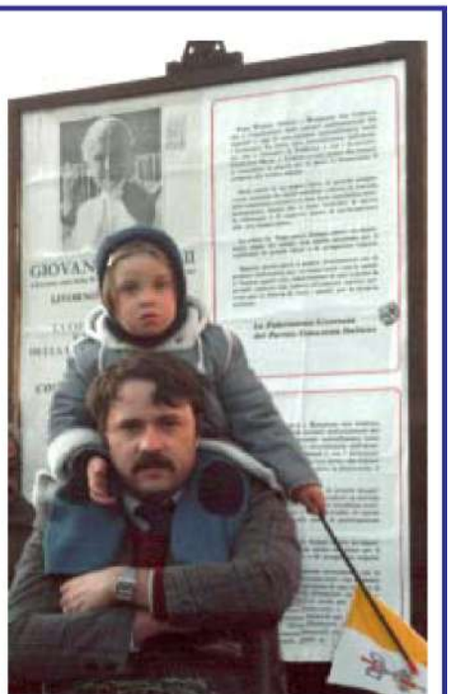
Un altro operaio, invece, stringendogli la mano, lo chiamò Carlo come si fa tra chi fatica per ore insieme, stante l'esperienza da operaio di Wojtyla.

Dopo l'incontro alla Solvay, il Papa arrivò in elicottero al santuario di Montenero e dall'altare maggiore disse *"Sono venuto qui su questo colle come pellegrino"*. In quel luogo sacro ci fu un incontro di preghiera e di riflessione con i sacerdoti, religiosi e religiose molto intenso.
Poi alle 16,40 il bagno di folla. Un grido esplose, qualcuno aveva notato la jeep in fondo a via de Larderel. Di fronte al vescovado la gente traboccava sul marciapiedi, issata sulle sedie, sui tavoli per vedere meglio, mentre i terrazzi circostanti erano pieni all'inverosimile. All'interno del vescovado il Papa si incontrò con l'on. Eletta Martini, il ministro Bartolomei, il prefetto Panetta, il presidente della Provincia Emanuele Cocchella, il rabbino Isidoro Kahn, con il kippar, il presidente della comunità Piero Cassuto con i quali si intrattenne a parlare a lungo.
L'abbraccio con la folla in piazza della Repubblica avvenne con forte ritardo rispetto al programma stabilito. L'orologio segnava le 17 quando il Papa salì sul palco salutato da *"Christus vincit"*. Si tolse la papalina e benedì sorridendo mentre il gruppo polacco, che lo aveva sempre seguito, cantò nella propria lingua agitando lo striscione con la Polonia dentro la gabbia, in un tripudio di fazzoletti rossi e bianchi di Solidarnosc.
Sulla piazza stava calando il buio. Il primo a parlare fu il Sindaco Alì Nannipieri, seguito dal Ministro Bartolomei, poi Wojtyla: *"L'incontro mi permette anche di manifestare il mio apprezzamento per lo sforzo che voi, livornesi, non vi stancate di compiere per mantenere* →

C'ero anch'io

Ad accogliere e osannare Papa Giovanni Paolo II in piazza della Repubblica in quello storico 19 marzo 1982 c'ero anch'io, con a cavalcioni mia figlia Claudia, 4 anni da compiere, con in mano la bandierina vaticana da sventolare.

bidam



la vostra città all'altezza delle antiche virtù dei vostri antenati, i quali seppero assicurare ad essa gloriose tradizioni civili, sociali e culturali, come dimostra la benemerita istituzione dell'Accademia Navale... mi fa piacere constatare che, nonostante le difficoltà di vario genere, avete saputo dare vita e incremento a numerose imprese industriali... ma noto pure con rammarico che neppure questa città sfugge al grave fenomeno della disoccupazione, che affligge soprattutto gli abitanti dei quartieri più poveri, nei quali si sta aggravando".

Fece seguito il saluto, uno ad uno, ai circa sessanta ammalati e portatori di handicap davanti al palco da varie ore, su lettighe o sedie a rotelle, quindi iniziò la messa dopo le 18, sotto la luce morente del giorno, con il Papa visibilmente stanco. Lì, sotto il palco e anche molto oltre, sbocciò un clima magico, un unisono di bontà inestricabile, perché l'anima rende il mondo una cosa sola con se stessa nella concordia, nell'amore e nella pace.

Ma, ahinoi, arrivò il saluto finale e gli eventi presero una piega inattesa. Può accadere ai sogni più belli di diventare una sorta di dispiacere sottile, ma anche per nulla sottile. Disse: *"Finisce qui la mia visita, con due ore di ritardo. Voglio ringraziare i presenti per l'abbastanza buona accoglienza"*.

Detto fatto il clima celestiale, prima creatosi, ebbe un contraccolpo. Monsignor Alberto Ablondi disse subito che quell'*abbastanza* era frutto di un equivoco, dovuto alla scarsa conoscenza della lingua italiana. Al riguardo ricordò anche l'espressione usata in piazza S. Pietro da Wojtyla il giorno dell'elezione a Papa: *"Se sbaglio mi corrigerete"*.

Anche l'allora don Razzauti intervenne per precisare la poca familiarità con la lingua italiana del Papa e altrettanto spiegò, in forma ufficiale, la Santa Sede il giorno dopo. Però vari giornali del tempo non si dichiararono convinti della precisazione e quell'avverbio di quantità *"abbastanza"* esprimeva, a loro avviso, il reale pensiero del Papa.

Ancora oggi rimane il dubbio se quell'espressione fu frutto della scarsa conoscenza della lingua. Forse alcune domande rivoltegli dagli operai della Solvay lo avevano un po' imbarazzato? Forse perché piazza della Repubblica presentava in fondo, ai lati, qualche vuoto stante il ritardo con cui cominciò la messa?

Riguardo all'ordine pubblico tutto filò liscio. Solo qualche borseggio in mezzo alla calca, un furto a una gioielleria e il fermo a una ragazzo e una ragazza di 20 anni che avevano legato a un palo in piazza della Repubblica dei palloncini con scritte contro il Papa. La sera furono rimandati nelle loro case. ■

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

È scomparsa il 9 gennaio per le conseguenze di un malore che l'ha colpita proprio mentre portava avanti i suoi studi all'Archivio di Stato

Tutta Livorno piange Clara Errico *appassionata docente e grande ricercatrice*

Il ricordo del marito Michele Montanelli

di Giorgio Mandalis

Clara Errico era nata a Livorno l'11 novembre 1948. Frequentò la Scuola d'Arte di Pisa, conseguendo in seguito anche il diploma universitario triennale (oggi si direbbe una "laurea breve") in Storia dell'Arte Medievale, col prof. C.L. Ragghianti. Lavorò per 15 anni come insegnante di Disegno e Storia dell'Arte al neonato Liceo Sperimentale, futuro "Cecioni", essendo ricordata con stima e simpatia dagli allievi, dei quali inizialmente era quasi coetanea; e per 10 presso il Liceo Scientifico "E. Fermi" di Cecina. Scelse il pensionamento anticipato soprattutto per potersi dedicare alle due figlie, Allegra e Mia, avute nel frattempo con Michele Montanelli.

Ma la sua attuale rinomanza è dovuta soprattutto alla lunga attività di ricercatrice di documenti d'archivio e alla loro pubblicazione per renderne partecipi studiosi e persone di cultura. Su questo aspetto ci riferisce il marito Michele, che ha condiviso attivamente tale impegno di ricerca.

- Innanzitutto, Michele, puoi dirci come vi siete conosciuti e come è nata in entrambi la passione per la ricerca d'archivio?

"Ci siamo conosciuti nel lontano 1974 nell'area di scavo che sondava lo strato eneolitico presente nella tenuta presidenziale di S. Rossore. La passione per l'archeologia durò a lungo, impegnandoci per tre anni nello scavo della villa romana di Vada e partecipando, tra le altre campagne, a quella presso la Torre di Pisa organizzata dal Dipartimento di Etruscologia dell'ateneo. Ma la gravidanza della prima figlia, nel 1988, la costrinse a interrompere l'attività sul campo. È in tale circostanza che Clara decise di dirottare lo "scavo" sui documenti d'archivio, dedicandosi per oltre 35 anni e fino all'ultimo giorno, a quella che chiamava, per l'appunto, la 'stratificazione documentaria'".

- Per lavorare a quattro mani è indispensabile essere molto affiatati e concordare una suddivisione del lavoro. Come vi organizzavate? Quale metodo avevate applicato?

"Fino al 2006 Clara condusse l'attività di ricerca quasi da sola, perché io ero ancora impegnato coi miei orari d'ufficio. Ma in quell'anno andai in prepensionamento e da allora lavorammo sempre assieme soprattutto negli archivi di Stato di Livorno, Pisa e Firenze. Comunque la trasformazione in un testo del materiale reperito, in genere se ne ricavava una monografia, era iniziato già nel 1998, ed io mi prestavo a scrivere la sera dopo cena. La divisione del lavoro seguì questo criterio: Clara privilegiava la ricerca e, pur seguendo un filone tematico, registrava anche informazioni su altri argomenti in vista di un futuro utilizzo. In buona sostanza selezionava e catalogava le varie notizie in cui si era imbattuta leggendo migliaia di pagine per lo più manoscritte, di un arco temporale che comprende quattro secoli, dal XVI al XIX, cumulando una gran quantità di materiale schedato e pronto ad essere utilizzato in un secondo tempo. Io trasformavo le notizie in una storia, filologicamente corretta e concentrata sull'argomento prescelto".

I coniugi Michele Montanelli e Clara Errico

- Come vi relazionavate con le pubblicazioni di altri studiosi che avevano già affrontato gli stessi argomenti? Prendevate in considerazione una bibliografia?

"La bibliografia non è mai stata preponderante, perché si è voluto privilegiare la storia che di volta in volta emergeva dai documenti originali, pur partendo dalla costatazione di quanto era già stato scritto sul tema. Per fare un esempio, ci siamo occupati della cantieristica navale, ma prendendo in considerazione l'eccellente saggio di Vittorio Marchi e Michele Cariello sull'attività svolta a Livorno dai fratelli Orlando, ci siamo dedicati a quello che il loro testo non dice o a cui solo rapidamente accenna: a ciò che succedeva prima del Cantiere Orlando. Fino ad ora Clara ed io abbiamo prodotto 33 monografie su svariati argomenti pertinenti alla storia del territorio e circa ottanta articoli su riviste di settore".

- È ben noto che avete affiancato le pubblicazioni con una importante attività didattica e di conferenze, che ti hanno visto come portavoce dei vostri studi. Vuoi dirci qualcosa in merito?

"Ricorderei volentieri l'attività svolta presso l'UniTre da oltre 15 anni con due corsi: quello di Archivistica, presso ASLI; quello di Storia del territorio, tuttora attivo. Per quest'ultimo sono stati realizzati 25 fascicoli sugli argomenti svolti: 10 lezioni riguardano i "Percorsi di San Jacopo", *5 i* "Percorsi di Livorno" e *10 hanno per tema* "C'era una volta il desinare". *Altre lezioni sono in corso d'opera".*

Michele infatti sta continuando l'attività di scrittura portando avanti i progetti iniziati o già programmati, fedele all'impegno preso con Clara, che ebbe il malore fatale proprio mentre stava lavorando al suo posto abituale dell'Archivio di Stato di Livorno. Anche per questo motivo il nostro ricercatore propone alla Direzione dell'ASLI e ad alcune associazioni culturali livornesi di sostenere la richiesta di dedicare la sala studio dell'Archivio a Clara Errico.

L'auspicio nostro e della redazione di LIVORNO*nonstop* è che questo desiderio possa realizzarsi quanto prima.

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

È stato ricordato in occasione del Giorno della Memoria - Dette il via alla sperimentazione del 'Cecioni'

Luciano Castelli, un grande educatore appassionato di pittura

di Marcello Faralli

In occasione del Giorno della Memoria la Fondazione d'Arte Trossi-Uberti ha inaugurato, alla presenza di una delegazione delle Comunità Ebraica, la mostra *"Poteva capitare a chiunque" - Luciano Castelli (1921-2006) - Disegni di un deportato"*.

La selezione e l'elaborazione dei materiali e del video-intervista a Francesca Castelli, la figlia, è stata realizzata da Farah Vece, nell'ambito di un tirocinio curricolare per il Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, con il coordinamento della Prof.ssa Antonella Capitanio.

Nell'estate del 1944, Castelli aveva 23 anni ed era sfollato in campagna a causa dei bombardamenti che avevano distrutto buona parte del tessuto cittadino. In cammino da Avane (frazione di Vecchiano) verso Lucca, fu catturato dai soldati tedeschi e deportato in Germania.

Non era ebreo, né oppositore politico: si trovò nel posto sbagliato al momento sbagliato. Forse per esorcizzare la precarietà del suo destino o forse per lasciare traccia di sé, Castelli racconta la sua prigionia nel campo di lavoro tedesco attraverso la raccolta di veloci disegni, arguti e poetici al contempo. È una descrizione di situazioni in cui compare un tipo magro, un po' stralunato con un bel naso che gli vale l'appellativo di *"Marabù"* per una buffa rassomiglianza all'uccello africano. Al campo di lavoro del Terzo Reich hitleriano di Kirchmoser lo mettono in un ufficio a fare il contabile ma fa poco o nulla fino a quando, per una serie di errori, il capoufficio lo sbatte fuori proprio mentre (per curiosa coincidenza) sta disegnando la caricatura del superiore. Lo trasferiscono a fare il pompiere e Castelli si disegna a cavalcioni di un tetto mentre, in un rogo, cuoce i propri alimenti. È la verve come quando, lui prigioniero, si immagina a tavola con leccornie di ogni tipo o ancora, parecchio stranito, si vede assediato da un cumolo di armi.

Il Prof. Luciano Castelli e la locandina dell'iniziativa della mostra a lui dedicata nel Giorno della Memoria.

Luciano Castelli è stato una figura di rilievo per la città di Livorno oltre alla sua opera di pittore, che lo ha portato ad esporre anche alla Biennale di Venezia (1950) lo ricordiamo per la sua attività di insegnante, durante la quale ha scritto un manuale di lingua latina, come preside dell'allora Istituto Magistrale 'Angelica Palli' e, successivamente, del Liceo 'Francesco Cecioni' diventato poi una delle sperimentazioni più interessanti dell'istruzione superiore.

Io ho avuto la fortuna di averlo come insegnante di lettere alla Scuola Media 'Giosuè Borsi', negli anni cinquanta. I ricordi sono sfumati ma condivido quello della professoressa Laura Bandini: *"Luciano Castelli è stato un personaggio straordinario. Ho avuto la fortuna di conoscerlo personalmente e di apprezzarne, oltre alla vastissima cultura, l'umorismo tagliente e la battuta pronta. Mi fa molto piacere che lo si ricordi con questa mostra"*.

Nell'anno scolastico 1974/1975 il Cecioni cessa di essere il "doppione" dell''Enriques' e assume la sua immagine di scuola totalmente innovativa con cinque indirizzi curriculari.

Nel 2015, nel cinquantenario dalla sua nascita, grazie all'iniziativa di tre insegnanti della scuola, Anna Maria Citi, Conti Alasso e Gabriella Luise esce il libro *"Cecioni nel cuore - Cinque assi in una mano"*, nell'intento di non perdere completamente la memoria dell'esperienza affascinante che è stata insegnare al 'Cecioni', nel ricordo del suo pilastro, Luciano Castelli.

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

Progetto 2000
di LUANA BALLERI
la Lavanderia del 2000
Wet-Clean per il trattamento di tessili impegnativi
Piazza Roma 125-127 - Tel. 0586/807532 - Livorno

Tra gli anni '50 e '60 fu tra i maggiori protagonisti della musica leggera italiana

Luciano Virgili,

il cantante livornese che conquistò l'America

di Marco Rossi

Dopo aver parlato nello scorso numero del grande tenore Galliano Masini che raccolse successi in tutto il mondo, in special modo in America, negli anni '50, anche un altro livornese - tra l'altro stimolato dallo stesso Masini a studiare il canto - riscosse altrettanti successi al famoso Madison Square Garden di New York, su quel prestigioso palco che in precedenza aveva visto esibirsi solo due italiani: i pugili Primo Carnera nel 1933 e Nino Benvenuti il 17 aprile 1967, nel cosiddetto "combattimento dell'anno", ove conquistò il titolo mondiale dei pesi medi ai danni di Emile Griffith.

Ebbene, nel 1956 vi ha cantato anche Luciano Virgili, un ardenzino doc

Ripercorriamone la sua storia.

Nato come Lanciotto Luciano il 25 gennaio del 1922 da Virgilio (cl. 1873) e dalla spezzina Francesca Bartoloni (cl.1885), sposi nel 1915 e quindi rispettivamente ben 49enne e 37enne alla sua nascita, iniziò a guadagnarsi il pane da scaricatore di porto ed autista di piazza sin quando, come detto, il tenore concittadino Galliano Masini (1896-1986), conosciutolo, lo invitò a studiare canto lirico presso il Conservatorio di Firenze con una borsa di studio grazie alla sua bella voce baritonale cupa, estesa e vibrante. Luciano era il più piccolo dei figli, preceduto da Adolfo e da Leda, ma solo lui mostrò doti canore e col celebre tenore mantenne un rapporto molto affettuoso tanto da chiamarlo zio.

All'inizio della guerra lasciò gli studi per la chiamata alle armi e nel 1946, al ritorno, si dedicò alla musica leggera iniziando ad esibirsi in vari locali toscani tra cui il Gambrinus di Montecatini raggiungendo velocemente grande popolarità.

Il suo primo disco fu inciso nel 1948 e conteneva l'*Elevazione al Padre* e l'*Ave Maria* di Schubert. Qualche mese più tardi l'autore della famosa *Eulalia Torricelli* gli procacciò una scrittura discografica con la Columbia Records e, in seguito, con la Voce del Padrone che fu la sua casa discografica ufficiale per vent'anni. Nel 1949 cantò la canzone *Addio sogni di gloria* dell'autore anche della famosa *Mille lire al mese* che diventerà un successo mondiale.

Nel 1950 a Milano si sposò con Giuseppa Geroli, nata nel 1913, ma non fu un'unio- ➔

La copertina del Long Play *"Luciano Virgili - Canzoni di ieri, di oggi ... di sempre"*, 1955, Etichetta "La Voce del padrone"

A fianco: la copertina del settimanale *"Sorrisi e Canzoni"* dell'8 settembre 1957, con la foto di Luciano Virgili e Silvana Pampanini.

← ne destinata a durare perché si concluse ufficialmente in maniera burrascosa nel 1975 come vedremo oltre.
Negli anni cinquanta, attraverso i microfoni della radio divenne uno dei cantanti più popolari rivaleggiando con gente del calibro di Luciano Tajoli, Giorgio Consolini, Achille Togliani e Claudio Villa. La particolarità di Luciano Virgili era e sarà quella di reinterpretare i classici della canzone italiana con forte espressione ed accompagnato da grandi orchestre sinfoniche come per *Signorinella*, *Come pioveva*, *Vipera*, *Tornerai*, *Signora fortuna*, *Capinera* e *Non dimenticar le mie parole.*

1956 - Luciano Virgili con un impresario davanti alla locandina di un suo concerto al The Toown Hall di New York.

1956 - Luciano Virgili ritratto dopo un concerto a New York tra il maestro e direttore d'orchestra Luciano Maraviglia (che lo accompagnò al pianoforte) e il celebre pianista Duke Ellington.

Sulla rivista americana *Billboard* del 13 febbraio 1954 furono pubblicizzati i suoi dischi e nel 1956 vinse il disco d'oro come migliore cantante straniero avendo venduto oltre un milione di dischi negli USA (per la stessa etichetta di Virgili a marzo dello stesso anno era stato scritturato anche un certo Elvis Presley). Per ritirare il premio, dopo aver partecipato a maggio a "Canzoni per l'Europa" ed aver preso parte (assieme a Mario Girotti (1939-2003), al suo 8° film ancora non Terence Hill) al film *Mamma sconosciuta*, si recò negli USA e vi fece la sua prima tournée durante la quale, in due mesi, si esibì a New York, Boston, Toronto, Chicago, San Francisco e Philadelphia, riscuotendo ovunque enorme successo sia di pubblico sia di critica. Acclamato come il Bing Crosby italiano, raccolse consensi sia dal mondo della lirica che da quello della musica leggera locale.
Tornato in Italia, mentre era a Torino per incidere nel 1956 conobbe una fanciulla di vent'anni più giovane (Gianna Poggio, 1942-2021) e se ne innamorò: nel 1961 (il 18 agosto) nacque Luciano jr che così risulta il suo unico discendente.
Nel 1957 si classificò 2° a Sanremo nella serata dedicata agli autori indipendenti e cantò con un Gino Baldi, nato Gino Baldocchi (1922-2010), che, dopo aver vissuto negli USA fino al 1928, s'era fatto notare in RAI nella trasmissione *Primo applauso* e, dopo, si dedicò all'Operetta. Nello stesso anno Virgili vinse *Piedigrotta* e *Piedigrottissima* cantando in napoletano la famosa *Canzuncella gentile*.
Nel 1958 partecipò al Festival di Napoli tornandovi altre cinque volte. Nel 1961, a febbraio, partecipò al Festival Italiano di New York ricevendo un "uragano di applausi" e, a Natale, al programma televisivo *Canzonissima* classificandosi 2°. Nel 1962, a gennaio, incise due dischi di Operette e, ad aprile, vinse la *"Grolla d'oro"* a Saint Vincent.
Il 9 aprile del '64 tornò a cantare a New York ottenendo il solito grande successo. A gennaio ed a febbraio 1965 partecipò in televisione alla trasmissione *"I capostipiti"*: solo dal 1958 al 1965 pubblicò oltre 200 canzoni.
Nel 1966 dopo l'Olympia di Parigi tornò in America dove rimase sei anni insieme alla compagna ed al figlio con grandi successi ovunque, da New York (nuovamente al Madison Square Garden). a San Francisco ed a Toronto, divenendo l'idolo più amato degli emigrati italiani d'America.
Il figlio fece le scuole a New York e ci ha raccontato come, intervistato all'Accademia della Musica di Brooklyn, →

Dal 1963
Pasticceria
Caffetteria
Verdi
Servizio a domicilio
da 60 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

PROMENADE BOUTIQUE
ALVIERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
DIEGO M MILANO
Joseph Ribkoff
Via Puini 97 - Livorno
int. II
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
SALUMINERIA GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

TABACCHERIA & EDICOLA ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

OTTICA GIACHI
LIVORNO
DAL 1940
Tel. 0586.581733
Ottica Giachi Livorno
otticagiachii

Marilia
Centro commerciale

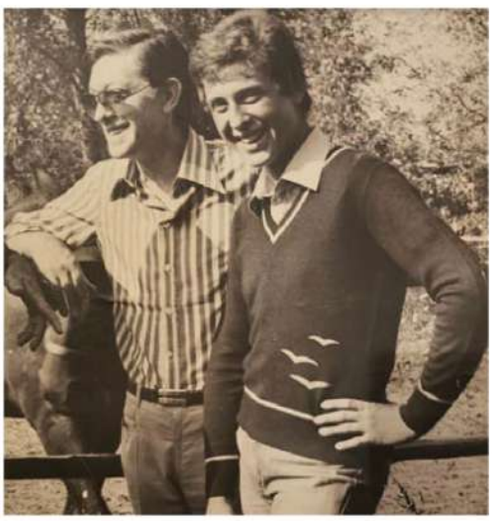
suo padre ci tenne a sottolineare quanto si sentisse livornese o, addirittura, ardenzino.

Al rientro in patria nel 1972 scelse Montecatini come sua residenza in ricordo dei grandi successi avuti lì ma presto venne colpito da un grave esaurimento nervoso soprattutto per la causa intentatagli dall'ex moglie la quale, ottenuti 6 anni di alimenti in sede divorziale, lo fece arrestare per avergliene al momento corrisposti solo 2: la cosa si risolse in breve però, anche se riuscì a riprendersi tornando alla ribalta sia pure sporadicamente, il nostro si sentiva spento e l'esaurimento nervoso fu frainteso per demenza senile.

Allontanatosi dal mondo della canzone nel 1980, il 19 marzo 1986 morì nell'ospedale di Prato ma la sua tomba si trova presso il cimitero di Montecatini ove con lui riposa anche la compagna Gianna.

Sviluppando una vocalità duttile come creta Luciano Virgili aveva interpretato canzoni popolari fra cui *Giamaica*, *Non ti scordar di me*, *'Na sera 'e maggio*, *Granada*, *Portami tante rose* e *Qualcuno verrà*.

Il figlio Luciano jr. lo ricorda come un padre molto affettuoso con cui ebbe un rapporto del tutto particolare:



Luciano Virgili durante un'esibizione; con la moglie Gianna Poggio e il figlio Luciano junior da piccolo e ai tempi di quando era driver.

quando, ormai definitivamente a Montecatini, egli decise di dedicarsi all'ippica (trotto) il cantante lo andò a vedere all'esordio incoraggiandolo. Vinti diversi premi alla fine, però, il giovane si ritirò e si dedicò al mondo della ristorazione in cui ora dirige un locale molto apprezzato.

Nel 2016, intervistato per il quotidiano locale, aveva detto: *"Mio padre ha dato un grande contributo alla storia di Montecatini, ma non è ricordato"*: solo tre anni dopo, nel 2019, proprio all'entrata principale del locale Gambrinus, è stata posta una borchia celebrativa.

Il figlio aveva detto anche: *"Mio padre avrebbe preso a pacconi i turisti che entrano in ciabatte e pantaloni corti al* Tettuccio. *Lui, di famiglia umile, non si sarebbe mai permesso di andarci senza giacca e cravatta.... Era famoso per non mandarle a dire... Non sopportava le ipocrisie e le falsità e, pur essendo straordinariamente generoso, se qualcuno lo faceva infuriare si beccava delle* belle torte diacce in ghigna, *schiaffi nel viso, come diciamo a Livorno"*.

Luciano jr. ha sposato, e perso presto, Sandra generando Serena nel 1989, ed è tuttora molto attivo nel ricordo del padre riferendoci di come il suo ricordo sia perpetuato grazie alle incisioni pubblicate (9 album in USA, 29 album in Italia in vita e 4 dopo la morte, 57 singoli) ed all'affetto dei suoi familiari e degli amici, che hanno istituito un centro sociale all'Ardenza a lui intitolato, in Via San Martino 39.

A Roma sin dal 2015 sono organizzati appuntamenti di studio in suo onore e dal 2019 un Festival canoro in suo omaggio (con eliminatorie anche labroniche al Centro Sociale), in cui gli artisti interpretano solo canzoni da Lui incise: in merito si può visitare il sito all'indirizzo *www.lucianovirgili.it*

La nostra chiacchierata con Luciano Virgili jr si conclude ricordando come, pur competitors ed impegnati spesso nell'interpretazione degli stessi motivi (come *Granada*), il celebre Claudio Villa, colui che tutta Italia aveva chiamato *il reuccio* per l'atteggiamento molto esuberante e convinto di sé, fu uno dei primi a visitare il suo avversario amico in ospedale.

GIOIELLERIA OROLOGERIA
REGOLINI
LIVORNO
VIA DEL CARDINALE, 44 - LIVORNO
Tel. 0586.883251

SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

30 agosto 1970 - Alla prima uscita ufficiale con lo scudetto al petto 'Rombo di Tuono' e il suo Cagliari furono sorprendentemente battuti dal Livorno

E il grande Gigi Riva 'non sparò' e 'padellò' all'Ardenza

di Bruno Damari

Gigi Riva, l'indimenticato campione, cui giornali e tv lo hanno celebrato con grossi titoli e ampi servizi, sia per quello che ha fatto da calciatore (primatista in Nazionale con 35 gol e leader del Cagliari, trascinato alla conquista dell'unico storico scudetto nel 1970), ma soprattutto per l'Uomo, una persona perbene, educata, anche mite, colui che seppe sposare una bandiera ed un'isola, dicendo no ai plurimilionari ingaggi che le grandi squadre gli offrivano (Juventus in testa), anche a dispetto di una carriera che sicuramente sarebbe stata costellata da successi molto più numerosi e roboanti. Un personaggio trasversale, in un mondo, come quello del calcio attuale, dove contano più i quattrini che l'attaccamento alle maglie, dove non c'è spazio per il romanticismo e il rigore umano.

La scomparsa di *Rombo di Tuono*, come lo soprannominò Gianni Brera, non è solo una grave perdita per tutto lo sport, ma è il personaggio, la figura epica che se ne va, anche se *"Giggirriva"* rimarrà per sempre nei ricordi e nei cuori, non solo del popolo sardo, ma di tutti noi. Rimarrà un simbolo eterno, la leggenda, il mito dei miti, perchè sicuramente non nascerà più uno così.

Facendo un po' di amarcord, in carriera Gigi Riva ha affrontato il Livorno quattro volte, in match valevoli tutti per la Coppa Italia. La prima accadde il 6 settembre 1964 →

Riva non ha... sparato

Per Riva non c'è stata... apertura. A Livorno non ha sparato, anzi è stato addirittura «impallinato» insieme al suo Cagliari da una scatenata squadra amaranto che ha così superato il primo scoglio della Coppa Italia, fornendo l'unico risultato a sensazione della domenica calcistica. Nella foto: Riva tenta inutilmente di farsi largo marcato da Balardo. (Il servizio a pagina 8)

sport

CRONACHE E COMMENTI DEGLI AVVENIMENTI DELLA DOMENICA

Coppa Italia conferme e smentite - L'Inter si rifà a Como, la Juve si salva a stento a Verona - La sorpresa più clamorosa viene da Livorno dove il Cagliari è stato travolto

Riva padella all'Ardenza

30 agosto1970 - 1° turno di Coppa Italia: Livorno-Cagliari 2-0. I titoli apparsi il giorno dopo su Il Telegrafo.

30 agosto 1970 - 1° turno di Coppa Italia: Livorno-Cagliari 2-0 - *Una conclusione di Gigi Riva.*

con i sardi che si imposero all'Ardenza per 4-2 ma Riva rimase all'asciutto in fatto di gol (andarono a segno Greatti al 6', Congiu al 22', Cera al 42' e Cappellaro all'87', intervallati dai gol amaranto di Mainardi al 12' e Mascalaito al 77'). Guido Mazzetti e Arturo Silvestri i due allenatori, quest'ultimo vecchia conoscenza amaranto avendo in precedenza allenato il Livorno in serie C nel torneo 1959/60.

Anche la seconda sfida, datata 8 settembre 1969, sempre all'Ardenza, vide nuovamente vittorioso il Cagliari (allenato da Scopigno) per 2-0, seppure il Livorno di Remondini seppe resistere fino all'ultimo per poi cedere ai gol di Boninsegna (85') e Riva (89').

30 agosto 1970 - 1° turno di Coppa Italia: Livorno-Cagliari 2-0 - *I ragazzini raccattapalle felicissimi tutti attorno a Gigi Riva al suo ingresso in campo.*

Alla terza, invece, fu un gran successone per il Livorno e, da giornalista alle prime armi, ho ancora un ricordo vivido di quell'indimenticabile pomeriggio. Era il 30 agosto 1970 ed era anche la prima uscita ufficiale del Cagliari Campione d'Italia, guidata ancora dal Manlio Scopigno, il "filosofo", che condusse la squadra sarda allo storico scudetto 1969/70. Stadio ardenzino gremito in ogni ordine di posto con Gigi Riva, al suo ingresso in campo, attorniato da tutti i ragazzini raccattapalle, felici più mai di poter 'toccare' un campione del suo livello.

Il Livorno, squadra di serie B, allenata dall'indimenticato Costanzo Balleri, riuscì a imbavagliare per tutta la gara i guizzi di 'Rombo di Tuono', sparando nel finale i suoi colpi: gol di Unere all'81' e di Martini all'88', ovvero di un terzino e di un mediano. *Il Telegrafo* (oggi *Il Tirreno)*, il giorno dopo, titolò in prima pagina: *"Riva non ha... sparato"* e, all'interno, *"Riva padella all'Ardenza"*. Anche i quotidiani nazionali misero in grande evidenza l'impresa degli amaranto e il passo falso degli isolani, come detto, allo loro prima uscita stagionale da Campioni d'Italia.

Il Cagliari, si aggiudicò poi

30/8/1970: 1° turno di Coppa Italia)

LIVORNO - CAGLIARI 2-0

LIVORNO: Gori, Baiardo, Unere, Battistini, Bruschini, Azzali, Martini, Albrigi, Santon (46' Picat Re), Zani (57' Zanardello), Pandolfi. *In panchina:* Bellinelli, Calvani. *All.* Balleri.

CAGLIARI: Albertosi, Martiradonna, Mancin, Cera, Niccolai, Tommasini, Domenghini (59' Nastasio), Nenè, Gori, Greatti (46' Brugnera), Riva. *In panchina:* Reginato, Poli). *All.:* Scopigno.

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

RETI: 81' Unere, 88' Martini.

COMPRO ORO
CASSA® ORO
CASSA ORO è un marchio registrato
PAGAMENTO IN CONTANTI
Acquistiamo anche ARGENTO e ROLEX
A LIVORNO LO PAGHIAMO PIU' DEGLI ALTRI!!!
LIVORNO:
Via Garibaldi, 164
Via Mondolfi, 113 (ARDENZA) Tel. 3209626077

Nelle foto a fianco: *Gigi Riva e Corrado Nastasio con la maglia del Cagliari 1969/70 e un abbraccio fraterno tra i due in epoca recente.*

le altre due partite a suon di gol del gironcino a quattro (4-2 a Pisa e 4-1 con la Massese con Riva che in totale realizzò 5 reti), ma fu tuttavia eliminato dalla Coppa Italia in virtù proprio di quella sconfitta all'Ardenza, perché il Livorno fece 0-0 con la Massese e vittoria per 1-0 a Pisa con il gol di Picat Re al 40'. Quindi Livorno 5 punti, Cagliari 4, e passaggio del turno degli amaranto, che poi vissero altre giornate memorabili. Oltre alla anzidetta vittoria all'Arena Garibaldi, affrontarono ai quarti (andata e ritorno) il Milan di Nereo Rocco e dei vari Rivera, Trapattoni, Benetti, Schnellinger, Prati, Cudicini e compagnia bella. Qui non ci fu il miracolo: i rossoneri vinsero 2-0 a San Siro (autorete di Martini al 32' e gol su rigore di Rivera al 52'); poi strapazzarono gli amaranto all'Ardenza per 4-0 (Benetti al 3', Rivera al 35' e 61' e Combin al 73'). Il Milan, tra l'altro, si aggiudicò la Coppa e fu seconda in campionato alle spalle dell'Inter dei vari Mazzola, Corso, Facchetti, Burgnich, Jair ecc, sotto la regia di Helenio Herrera.

Il Livorno, invece, che militava in serie B, si piazzò ad un anonimo 14° posto, quattro punti in più del Pisa (0-0 nel doppio confronto) che retrocesse in C, assieme alle più staccate Casertana e Massese.

Nella quarta ed ultima sfida che vide Gigi Riva contro il Livorno, quella dell'8 settembre 1971, il Cagliari, che giocava sul proprio terreno, al Sant'Elia, si sbarazzò degli amaranto con un netto 3-0 in virtù della doppietta di Riva (e ridai!), al 25' su azione e al 56' su rigore e il gol di Vitali. Sulle due panchine il confermato Scopigno e Tom Rosati su quella amaranto.

Tornando al tricolore del Cagliari, c'è anche da dire che in quella formazione militavano due livornesi, Corrado

dal 1878
ENRICO GALLENI
Gioiellerie • Livorno
enricogalleni@hotmail.it • www.gallenigioielli.it
LIVORNO
Piazza Grande, 1/2/3
Tel. 0586 88.34.18
Via Grande, 175
Via Cairoli, 32
Tel. 0586 37.12.96
Specializzati in orologi da collezione
Acquisto - Vendita - Permuta
di Rolex secondo polso
e altri orologi
di alta gamma

Il Cagliari campione italiano 1969-70. Da sin., in piedi: *Viganò* (massaggiatore), *Nené, Albertosi, Niccolai, Domenghini, Tomasini, Poli, Nastasio, Riva, Duri* (massaggiatore); accosciati: *Zignoli, Martiradonna, Mancin, Cera* (capitano), *Gori, Brugnera, Greatti, Reginato.*

Moriano Tampucci

Ugo Conti

← Nastasio (cl. '46), che collezionò due presenze, e Moriano Tampucci (Collesalvetti 1944 - Livorno 2013), che però non vide mai il campo perché relegato al ruolo di terzo portiere, dietro a Albertosi e Reginato. Un'altra conoscenza degli amaranto era anche l'allenatore Ugo Conti (Pisa 1916 - Livorno 1983) che fu il vice Scopigno. Conti indossò la maglia amaranto sia come giocatore (nel 1938/39, in Serie A con 18 presenze e 4 reti, e nel 1949/50, in Serie B con 24 presenze e 11 reti), che come allenato nel campionato 1976/77 (serie C) e nel 1980/81 (C1), con alla presidenza sempre Corasco Martelli.

Corrado Nastasio, arrivò a Cagliari dall'Atalanta, dove aveva disputato un signor campionato, mettendosi in mostra come uno tra i giovani più talentuosi di tutta la serie A, tanto che fu convocato nella Nazionale under-23. Fu acquistato con l'intento di farlo giocare titolare, come seconda punta, a fianco →

Farmacia Le Sorgenti
Dott. Taglierani
Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

di Gigi Riva (che onore!), senonché l'operazione successiva di mercato che portò Boninsegna all'Inter e "Bobo" Gori e Domenghini in Sardegna, fece cambiare a Scopigno l'assetto tattico della squadra e relegare Nastasio al ruolo di riserva. Fu utilizzato, come detto, solamente due volte anche perché il Cagliari fin da subito si dimostrò squadra solida e vincente e quindi intoccabile. Basta pensare che Scopigno in tutto il campionato fece scendere in campo soltanto sedici giocatori: gli undici che componevano la formazione titolare (Albertosi, Martiradonna, Zignoli, Cera, Niccolai, Tomasini, Domenghini, Nené, Gori, Greatti, Riva) e poi Brugnera (19 presenze), Poli (11), Mancin (8), Nastasio (2), appunto, e il secondo portiere Reginato (1).

I rapporti tra Riva e Nastasio furono sempre eccezionali.

Si erano rivisti di recente, felici e sorridenti, ad una rimpatriata con i protagonisti dello scudetto 1970, tra ricordi e aneddoti vari. Come quello in cui Scopigno, a fine allenamenti, richiamava i due e per una buona mezzora li "tartassava" con un supplemento di lavoro, appositamente specifico: Corrado crossava al centro in area e Gigi andava a calciare in porta con la sua micidiale potenza. Addirittura, una volta colpì un ragazzino raccattapalle ai bordi del campo e gli ruppe un braccio. Riva, altamente dispiaciuto, lo consolò e lo portò direttamente all'ospedale, preoccupandosi nei giorni seguenti delle sue condizioni. Per scusarsi, gli regalò anche una sua maglia.

Anche questo era Gigi Riva, un grande uomo, dentro e fuori dal campo.

la clessidra lab
di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT HAMILTON RADO SWITZERLAND Calvin Klein watches
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

CR CRISTIANI ROSSANO SNC
Via Cimarosa 106, 108, 110 0586/854725 3792056841
Vendita e produzione di infissi in pvc e alluminio, porte blindate, porte da interno, scale, ringhiere, cancelli, grate di sicurezza, garage, lucernari
Vieni a trovarci presso il nostro showroom o contattaci per un preventivo gratuito. Offriamo pagamenti rateali a interessi 0. Pensiamo noi a tutte le pratiche.
visita il nostro sito: www.crcristiani.it - segui la nostra pagina crcristiani
VELUX Dierre CHIUSURE DI SICUREZZA ALUK WnD

TEDELAK
di Cantini Vanna
ABBIGLIAMENTO
ACCESSORI
BIJOU
Via S. Fortunata 8
57123 - Livorno
Tel. 0586.886440 tedelak@gmail.com
a TEDELAK LIVORNO

La Cantina Frascati
Mercato delle Vettovaglie
Livorno
sala delle gabbrigiane n.54
Marco Frascati
Cell: +39 328.5355891
scoprici su Facebook

PRONTI, PRIMAVERA E VIA!
Entro il 31 maggio 2022
FINO A 100€ DI SCONTO
SUL TUO NUOVO SET DI PNEUMATICI
Richiedi il tuo buono sconto:
ti aspettiamo in negozio.*
Eagle F1 Asymmetric 6
LOCOCO PNEUMATICI
Piazza Damiano Chiesa, 53 - Livorno
Tel. 0586 853548 - 334 6607558
alococopneumatici@virgilio.it
SUPERSERVICE

StefanoRusso OROLOGIAIO
LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 48
Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp:
345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 36 *aggiornato al 20/2/24*

LUCCHESI GIOVANNI (Livorno 3 luglio 1931 - 29 gennaio 1996, di Carlo e Annunziata Forapianti) - Tipografo e giornalista. Intraprese l'attività del padre portando avanti la tipografia Pozzolini, poi trasformata in ElleGi e Grafica 2000. Giornalista pubblicista, nel 1956 fondò *Il Giornalino*, notiziario sportivo livornese che, grazie al resoconto telefonico dell'inviato Mario Tognetti (v.), usciva la domenica pomeriggio con la cronaca e i commenti riguardanti la gara del Livorno calcio, appena un'ora dopo il termine della partita. Un "foglio" che fece epoca a quei tempi essendo anche la prima testata in Italia ad uscire immediatamente al termine delle partite di calcio. *Il Giornalino* continua ancora oggi ad uscire sotto la direzione di Bruno Damari.

LUCCHESI GIULIANO (Lucca 25 maggio 1938 - Livorno 15 agosto 2007, di Teolino e Tisbe Rigani) - Ispettore Superiore della polizia di Stato.

LUCCHESI GIUSEPPE (Portoferraio (LI) 5 settembre 1941 - Massarosa (LU) 11 febbraio 2012, di Primo, v) - Politico. On. Prof. Noto anche con lo pseudonimo Pino. Iscritto alla Democrazia Cristiana, poi nelle file del Partito Popolare Italiano, è stato in Parlamento dal 1976 al 1994, eletto nel collegio elettorale di Massarosa. Nel 2004 è stato candidato sindaco a Barga. Fu membro di diverse commissioni parlamentari, dai trasporti alle telecomunicazioni alla marina mercantile, settore nel quale il padre era stato ministro. Dopo aver lasciato gli scranni della Camera dei deputati si occupò principalmente di ambiente, guidando il Comitato Ecolabel-Ecoaudit italiano e la sezione Emas. Ricoprì la carica di presidente del Ce.n.i.s. (Centro nazionale di iniziative sociali), oltre che membro dell'Udc. Residente a Livorno, è morto per infarto nel suo "buen retiro" di Pian di Mommio, a due passi da Massarosa. È stato tumulato al cimitero di Ardenza.

LUCCHESI MAURO (Livorno 24 agosto 1943 - 8 agosto 2017) - Commerciante. Storico titolare di una delle bancarelle del Mercatino americano di piazza XX Settembre. La sua specializzazione era la vendita di maglie, bandiere e gadget, non solo del Livorno, ma anche di tutte le squadre di calcio più famose al mondo. Fu tra gli ideatori delle celebri "bandane berlusconiane" (imitando il premier che nell'estate 2004 si presentò appunto con la bandana mentre accompagnava per la Sardegna i coniugi Blair) che migliaia di tifosi amaranto indossarono a San Siro quando il 12 settembre 2004 il Livorno affrontò il Milan (presieduto appunto da Silvio Berlusconi) alla prima giornata del campionato 2004/05, al ritorno in serie A dopo una assenza di 55 anni. In quella occasione, un trafiletto in prima pagina su *La Gazzetta dello Sport* recitava: "*Fra slogan odiosi, striscioni rivoltanti e violenze di ogni tipo, questo è il modo più elegante ed ironico di ripresentarsi in serie A e di irridere un nemico storico*". I tifosi amaranto lo hanno ricordato allo stadio con il seguente striscione: *"Tra magliette ed orecchini ce n'hai levato uno di vaini... Ciao Baffo - Piazza XX"*.

LUCCHESI PRIMALBA (Livorno 20 marzo 1923 - 24 marzo 2002, di Erasmo e Clelia Silvestri) - Docente. Prof. Per circa venti anni ha insegnato matematica all'istituto Nautico 'Cappellini', poi al liceo Enriques e quindi al Cecioni. Nel 1982 fu tra le fondatrici, e presidente fino al 1998, dell'Università della Terza Età.

LUCCHESI PRIMO (Fibbiano di Camaiore (LU) 2 giugno 1912 - Roma 2 ottobre 1985, di Romualdo ed Ester Magnani) - Onorevole e parlamentare democristiano. Prof. Laureato in lettere, dopo un inizio di insegnante e preside a Portoferraio e a Camaiore si avviò alla carriera politica. Proveniente dalle file dell'Azione Cattolica, nel 1944 entrò nella Dc, divenendo il primo sindaco democristiano di Portoferraio. Dal 1954 al 1956 fu segretario provinciale della Democrazia Cristiana livornese. Entrato nel 1956 a far parte della Camera, è stato più volte riconfermato fino al 1972. Fu sottosegretario alla Marina Mercantile nel quarto governo Moro. Ha scritto numerosi libri tra i quali il più famoso è una raccolta di racconti toscani *"Dai monti al mare"*. Anche il figlio Giuseppe (v.) percorse la carriera politica.

LUCCHESI VITTORIO (Livorno 16 maggio 1942 - 26 ottobre 2022) - Meccanico. Aprì la prima officina meccanica di riparazioni auto in via Ernesto Rossi, per poi spostarsi in via Giovanni Gamerra e, nel 1994 in via Ottaviano Targioni Tozzetti, gestita assieme al fratello Paolo.

LUCCHETTI VITTORIO (Livorno 21 dicembre 1894 - Genova 3 febbraio 1965) - Olimpionico. Medaglia d'oro a squadre di ginnastica ai giochi olimpici di Anversa 1920 e Parigi 1924; quarto nella sbarra individuale e sesto nel concorso generale a squadre ai giochi di Amsterdam 1928; campione italiano di ginnastica artistica nel 1925 e 1926. Dopo l'attività agonistica ha svolto quella di giudice partecipando ai giochi olimpici di Londra 1948, di Helsinki 1952 e Roma 1960, oltre che al campionato del mondo di Londra 1958.

LUCHERINI LUIGI PLACIDO (Firenze 28 ottobre 1875 - Livorno 5 novembre 1969, di Enrico e Cesira Raddi) - Monaco benedettino e docente. Ordinato sacerdote nel 1898, studiò musica a Roma, sino a diventare organista e compositore insigne. Fu rettore del Santuario di Galloro e superiore alla Basilica di S. Pressede, sempre a Roma. Trasferito al Santuario di Montenero, nel 1925 collaborò all'erezione del seminario monastico. Insegnò musica nelle scuole cittadine.

LUCHI SERGIO (Livorno 1 gennaio 1932 - 12 maggio 2020) - Funzionario. Nell'immediato dopoguerra, divenne funzionario Eni alla Sclavo di Siena. In ricordo della moglie Lucilla Filippuzzi, scomparsa nel marzo 2020, ha donato un'ambulanza attrezzata per le emergenze alla Svs di Ardenza.

LUCI GIAMPAOLO (Livorno 13 novembre 1938 - 13 febbraio 1994, di Mario e Albertina Lotti) - Medico. Dott. Svolse la professione nell'ambulatorio di via San Simone. Negli anni Sessanta fu tra i protagonisti a livello nazionale nelle gare di mezzofondo e fondo, dagli 800 ai 10.000 metri, per i colori della Libertas Livorno. Indossò anche la maglia azzurra.

LUCI LORETA (Cellere (VT) 12 marzo 1913 - Livorno 7 luglio 1992, di Nicola e Adeline Olimpieri) - Suora e docente. Trascorse oltre 50 anni a Livorno, in due distinti periodi, e fu insegnante dell'Istituto Tecnico 'Santa Giulia Paradisino'.

LUCIANI LUCIANA con. Bassi (Pisa 19 marzo 1918 - Livorno 1 settembre 2007, di Luciano e Felicina Curradi) - N.D. Promotrice di valori culturali ed ecologici. Diplomatasi al "Niccolini" nel 1937, sposata con il dott. Gabriele Bassi (v.), nel 1967 fu tra le fondatrici a Livorno della sezione del WWF Italia (la prima sezione in Italia distaccata da Roma) e ideò percorsi didattici di apprendimento all'ecologia rivolti agli studenti delle scuole cittadine. Fu appassionata sostenitrice della diffusione dell'esperanto, dedicandosi all'insegnamento di questa lingua all'Università della terza età, di cui è stata socia fondatrice. Fu anche membro della Associazione delle Mogli dei Medici Italiani (AMMI), della quale è stata anche presidente, nonché socia della Fidapa.

LUCIGNANI GINO (Livorno 28 dicembre 1892 - 26 marzo 1967, di Attilio e Giulia Milani) - Pluridecorato. Cavaliere della Corona d'Italia. Grande invalido di Guerra. Sottufficiale degli alpini, partecipò alla prima guerra mondiale, dove rimase gravemente ferito durante le battaglie del Carso, riportando una grande invalidità. Fu decorato con una croce al merito. Prestò ugualmente servizio nella Seconda guerra mondiale, in retrovia, dando alta prova di attaccamento alla Patria. Membro della sezione livornese degli Alpini in congedo, svolse vari compiti all'interno dell'associazione.

LUCIGNANI NATALE (Livorno 10 dicembre 1888 - 24 ottobre 1959) - Dipendente comunale, fu per molti anni custode delle scuole elementari «B. Brin».

LUDDI NELLA con. Biricotti (Ortignano Raggiolo (AR) 20 luglio 1934 - Livorno 29 novembre 2021) - Coltivatrice diretta. Assieme al marito Aldo Biricotti (Livorno 1932 -) negli anni '50 iniziò a lavorare in un terreno di via Garibaldi nel settore degli ortaggi e prodotti agricoli. Nel 1966 trasferirono l'attività in una più ampia area in via dell'Ardenza 14, fin quando, nel 1986, fu trasformata in Floricoltura Biricotti, operante sia come vivaio che rivendita di piante e fiori. La società, ora guidata dai figli Giovanni, Roberto e Paolo, è tra le più conosciute e attrezzate di Livorno e provincia.

LUGARI ARTURO (Livorno 28 agosto 1882 - 6 marzo 1963, di Nisio e Teresa Menconi) - Intagliatore. Giovanissimo, apprese le prime nozioni di scultura alla scuola d'arte di Lorenzo Cecchi. Poi ebbe consigli da Lorenzo Gori e fu primo maestro di Giulio Guiggi. Numerose sue sculture in legno si trovano nelle chiese cittadine del Soccorso (*San Francesco*), dei Cappuccini (*Cristo*) e dei Salesiani (*Crocefisso*). Autore, fra l'altro, delle xilografie del ben noto volume di Gastone Razzaguta *"Livorno nostra"*. Ha lasciato opere anche in altre città e in Somalia dove operò per un certo periodo.

LUGARI FERNANDO (Livorno 23 febbraio 1910 - 24 aprile 1970, di Arturo e Assunta Scarpettini) - Armatore. Cav. Uff. Cotitolare di una ditta proprietaria di navi di piccolo cabotaggio per il trasporto di carburanti, denominata «Lugari & Filippi». Ricoprì anche la carica di dirigente dell'U.S. Livorno e fu socio del Panathlon Club Pisa-Livorno.

LUGETTI DINO (Livorno 1 dicembre 1911 - 23 ottobre 1993, di Luigi e Vincenza Colombini) - Figura di rilievo nel mondo della chiesa e politica livornese. Comm. Dott. Frequentò sin da giovane la parrocchia di San Jacopo (quartiere ove nacque) e nel 1944 aderì al Movimento dei Cristiano-Sociali guidato da don Roberto Angeli (v.). Dopo la guerra, divenne, insieme a Mario Razzauti (v.) e a Gianfranco Merli (v.), uno dei principali animatori della Democrazia Cristiana livornese. Nel 1946 fece parte della giunta comunale unitaria, comprendente comunisti, cattolici e socialisti, che fu utile per la ricostruzione della nostra città dalle rovine della guerra. Successivamente ricoprì la carica di segretario della Dc dal 1948 al 1954, dal 1961 al 1963 e di nuovo nel 1974. Il 1° novembre 1947, assieme a Luciano Fenzi (v.), Giovanni Gronchi (v.), Alessandro Lomi (v.) e Antonio Are, fu tra i soci fondatori della Polisportiva Libertas Livorno e presidente per ben 25 della squadra di pallacanestro. È stato pure presidente dell'Azione Cattolica dal 1955 al 1961 e presidente provinciale delle Acli dal 1947 al 1953. Si attivò per la costruzione della Chiesa di S. Agostino. Nei primi anni Cinquanta fu braccio destro di Giovanni Gronchi , il quale, dopo esser stato eletto Presidente della Repubblica, lo chiamò al Quirinale, compito che rifiutò per non lasciare Livorno e la famiglia. Dal 1952 al 1967 guidò l'Istituto Case Popolari, nei primi due anni come vice, poi come presidente, nel periodo in cui nacquero le nuove periferie, quelle del quartiere La Rosa e gli insediamenti Iacp di Coteto e Colline. Divenne quindi un uomo di fiducia del ministro dei lavori pubblici Giovanni Togni. Fu candidato per la Camere alle elezioni politiche del 1953 e del 1958. È stato ispettore bibliografico per la provincia di Livorno. Negli anni Settanta ricoprì la carica di assessore regionale e dal 1967 al 1975 quella di presidente della Cassa di Risparmi di Livorno. Fu anche presidente del Comitato Livornese Assistenza e della società Pancaldi-Acquaviva. Negli ultimi anni fu protettore della Misericordia. Gli è stata intitolata la strada posta tra via S. Orlando e via E. Mattei.

LUGETTI LUCIA con. Schiano (Livorno 13 luglio 1970 - 26 maggio 2017, di Paolo (v.) e Anna Maria Guainai) - Avvocato. Dopo la laurea in giurisprudenza e l'iscrizione all'Albo degli Avvocati, avvenuta il 2 settembre 1999, svolse la professione nel suo studio legale sugli scali D'Azeglio 20.

LUGETTI MARIA LAURA con. Grasso (Livorno 28 luglio 1932 - 13 agosto 2003, di Enzo e Anna Bianchi) - Docente. Prof. Insegnò in molte scuole medie e superiori ed è stata preside delle medie 'Marradi', nello stesso periodo in cui il marito, prof. Giuseppe Grasso (v.), era preside delle 'XI Maggio'.

LUGETTI PAOLO (Livorno 1 marzo 1940 - 1 settembre 2021) - Dirigente amministrativo e governatore. Dott. Nome di primo piano nel laicato della Chiesa livornese che ha ricalcato in parte le orme del padre Dino (v.). Diplomatosi geometra, si era poi laureato in scienze politiche all'università di Urbino durante il periodo di sua piena attività nella Usl di Livorno, dapprima in qualità di responsabile del settore Approvvigionamenti fino ad arrivare al ruolo di supervisore dell'Area Vasta. Molto attivo nel mondo del volontariato, è stato un punto di riferimento della Misericordia di Livorno: nel 1978 entrò a far parte del Magistrato e dal 1982 al 1993 ricoprì il ruolo di Preposto,

per poi essere nominato Protettore. È stato anche Governatore della venerabile Arciconfraternita della Purificazione di Maria Vergine e dei catecumeni. Nella prima metà degli anni novanta entrò in politica come consigliere comunale Dc. Nel 2018 ricoprì la carica di presidente del Serra Club.

LUGHERI CARLO (Livorno 28 ottobre 1915 - 9 luglio 1995) - Litografo. Cavaliere del Lavoro. Iniziò a lavorare presso la litografia di Stagi & Conti per poi proseguire in una azienda di Milano. Nel dopoguerra si mise in proprio fondando, in via Cimarosa, "L'Artegrafica Lugheri Sas di Carlo Lugheri", specializzata nella stampa delle etichette del settore alimentare, dando lavoro a una quindicina di dipendenti. Fu poi affiancato dal figlio Roberto (cl. 1942 -) che portò avanti la ditta fino al 2010.

LUGHERI MARIO (Livorno 20 dicembre

1917 - Pisa 30 agosto 1977, di Fabio e Anna Maria Galatolo) - Pittore. Estremamente riservato, dipingeva esclusivamente per appagare il suo desiderio di colloquio con la fantasia. Nonostante le sollecitazioni degli amatori d'arte e dei collezionisti, che consideravano la sua tavolozza molto valida, non volle mai tenere una vera e propria personale, limitandosi a partecipare a mostre collettive. Ha firmato parecchie composizioni assieme all'amico Dorino Dori (v.). Membro di «Livorno arte», era un assiduo frequentatore del Cenacolo di Valle Benedetta.

LUGHERI MARIO FRANCESCO (Verona 23 agosto 1925 - Livorno 8 luglio 2014) - Pittore. Nacque a Verona, dove il padre si era temporaneamente trasferito per il suo lavoro di pittore di scenari teatrali, ma ben presto tornò a Livorno, presso una zia perché rimase orfano (la madre morì durante il suo parto e il padre pochi anni dopo). Trovato lavoro come saldatore al Cantiere Navale "L. Orlando" e poi alla Cmf di Guasticce, fin da giovane mostrò attitudine alla pittura e, a partire dagli anni '50, si impose con la sua tavolozza. Nella sua lunga carriera artistica conseguì numerosi riconoscimenti con oltre centocinquanta primi premi in altrettanti concorsi di pittura sparsi per tutta l'Italia.

LUIGI FRANCESCO (Lari (PI) 10 ottobre 1872 - Livorno 13 marzo 1924) - Amministratore. Cav. Uff. Avv. Assessore Anziano del Comune. Oltre che alla professione forense, fu molto attivo nella pubblica amministrazione: vi entrò la prima volta nel 1903 quando ebbe il dicastero della Pubblica istruzione. Più volte confermato, si attivò sempre per lo sviluppo della città. Fu tra i più ardenti fautori della linea ferroviaria Livorno-Vada. Vicepresidente della locale Croce Rossa Italiana.

LUIGI BONAPARTE (Ajaccio (Corsica) 5 settembre 1778 - Livorno 25 luglio 1846) - Re d'Olanda. Fratello minore di Napoleone Bonaparte (v.) e padre di Napoleone III, ultimo monarca di Francia. Nel 1806 ebbe dal fratello il trono, ma avendo tentato di sottrarre l'Olanda all'influenza francese fu costretto ad abdicare nel 1810. Divenuto "Conte di Saint Leu" sotto la protezione asburgica, dopo essersi dedicato a lunghi viaggi, si trasferì in Italia stabilendosi a Roma. Morì, in conseguenza di un colpo apoplettico, nella locanda detta di San Marco a Livorno. La salma fu poi tumulata in Francia.

LUISI LODOVICO (Stazzema (LU) 21 gennaio 1923 - Livorno 5 gennaio 1974) - Monaco vallombrosano. Per oltre un ventennio svolse il suo ministero al Santuario dei Benedettini Vallombrosani di Montenero ove era anche organista.

LUISI LUCIANO (Livorno 13 marzo 1924

- Roma 29 maggio 2021) - Poeta e giornalista televisivo. Trasferitosi a Roma, insegnò *Giornalismo televisivo* all'Università Pro Deo, diresse *L'informatore librario* ed è stato segretario generale del «Premio Fiuggi», dirigendo la collana di saggistica dedicata ai vincitori. Ha insegnato anche Storia dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Foggia. Oltre a raccolte di poesie, pubblicò racconti, romanzi e numerose traduzioni e monografie, molte delle quali dedicate a Livorno, come il volumetto *"Racconto"* (ed. Guanda, Modena), tradotto in francese col titolo *"Après-Guerre"* (Debresse, Paris, 1950), che tratta della Livorno del dopo guerra, delle 'segnorine' e dei negri - *"Piazza Grande 1946"* (Cappelli Editore, Bologna, ripubblicato a Livorno nel 1953 con prefazione di Giorgio Caproni) e *"Storia e memorie"* (Editrice Nuova Fortezza, 1994).

LULLI CARLO (Livorno 19 novembre 1921

- 14 novembre 1993, di Renato e Nella Nelli) - Giornalista. Dott. Laureato in economia e commercio, nel 1942 fu inviato come ufficiale in Grecia e l'8 settembre deportato dai nazisti. Al ritorno a Livorno, iniziò l'attività di cronista alla *"Gazzetta"*, fin quando, nel 1954, Athos Gastone Banti lo volle a *"Il Tirreno"*: dapprima seguì le vicende dell'Unione Sportiva Livorno, anche come inviato, per poi percorrere tutta la carriera (capocronista, capo delle Province, caporedattore) fino a giungere al grado di direttore. Carica, quest'ultima, che ricoprì dal 1968 a fine 1977 (la testata nel frattempo prese il nome *"Il Telegrafo"*), ovvero quando andò in pensione al momento del subentro del Gruppo Espresso Repubblica. Fu comunque determinante nel salvataggio del giornale - dopo che l'editore Attilio Monti ne aveva deciso la chiusura - grazie ad una coraggiosa autogestione, portata avanti con i suoi redattori, tipografi e tutto il personale (ammontante a 208 unità). In seguito, entrò nel consiglio di amministrazione. Dal 1979 al 1990 diresse la Fondazione d'Arte "Trossi Uberti". Appassionato gastronomo (scrisse numerosi articoli sul cacciucco, poi ripresi da altri negli anni), accademico della Cucina Italiana, presidente del nastro Verde d'Europa, direttore della rivista della Fisar *"Il Sommelier"*, gli è stato dedicato il concorso enogastronomico che dal 1994 si svolge ogni anno al circolo Arci Loti-Pandoiano di Collesalvetti. Al suo nome è stato pure intitolato un concorso di poesia. Il padre Renato (v.) è stato tra le figure più rappresentative del cattolicesimo livornese.

LULLI FRANCO (Livorno 16 marzo 1950 - Pisa 3 ottobre 2003, di Carlo e Maria Brini) - Mediatore marittimo. Diplomatosi al liceo scientifico, frequentò per tre anni la facoltà di scienze politiche, e altrettanti di medicina, senza tuttavia laurearsi. Fu dipendente dei Mezzi Meccanici come gruista e sindacalista all'interno dell'azienda, fin quando si licenziò per dare vita all'Agenzia di mediazioni "Porto Mediceo" per la vendita di qualsiasi tipo di imbarcazione.

LULLI GIOVAN BATTISTA (Firenze 28 novembre 1632 - Parigi 2 marzo 1687) - Musicista. Trascorse gran parte della sua vita alla corte di Luigi XIV, ottenendo, nel 1661, la naturalizzazione francese. Collaborò con Molière, Corneille e Racine per musiche di scena e *operas-balletts*. Compose *tragédies-lyriques* (*Alceste*, 1674; *Persée*, 1682; *Armide*, 1686), *comédies-ballets* su testi di Molière (*Il borghese gentiluomo*, 1670), balletti e mottetti. Nel 1960 gli è stata intitolata la strada che da via di Salviano conduce a via D. Cimarosa.

LULLI RENATO (Livorno 30 ottobre 1895

- 5 settembre 1955) - Dirigente cattolico. Comm. Cav. Funzionario del Banco di Roma, fu tra i pionieri del movimento cattolico livornese. Terziario francescano fin dalla giovinezza, fu tra i fondatori del cir-

colo «Guido Negri» della parrocchia di S. Andrea e dirigente dell'Azione Cattolica, alla quale si era iscritto nel 1914. Alla sua iniziativa si deve la ricostruzione dell'Oratorio di S. Giulia, andato distrutto durante la seconda guerra mondiale. Già, nel profilarsi il pericolo per le persone e per le cose, aveva tra l'altro provveduto nel 1943 a porre in salvo, presso il Santuario Mariano di Montenero le venerate reliquie di S. Giulia. Durante le leggi razziali, tra il 1940 e il 1944, si prodigò per non fare deportare alcune famiglie di ebrei. Figura di cittadino e di padre esemplare, si dedicò anche ai poveri che assisteva attraverso le Conferenze di San Vincenzo de' Paoli delle quali fu Presidente attivo e generoso. Ricoprì numerose cariche, quali Governatore dell'Arciconfraternita di S. Giulia, membro del Comitato provinciale per gli Orfani di guerra, vicepresidente della Federazione dei Combattenti, quale valoroso «ardito di guerra». Fu anche attivissimo organizzatore e infaticabile infermiere presso il Comitato livornese per i pellegrinaggi degli ammalati a Lourdes ed ai Santuari d'Italia. Nel 1962 gli è stato intitolato il circolo cattolico che Luigi Mascagni (v.), altro fervente cattolico, fondò presso la parrocchia di S. Rosa. Il figlio Carlo Lulli (v.) è stato direttore del quotidiano *Il Tirreno*.

LUMBROSO GIACOMO (Livorno 1859 - 1926, di Abramo) - Medico. Comm. Prof. Dott. Specialista delle malattie mentali e nervose conosciuto in tutta Italia, fu primario nevropatico all'Ospedale di Livorno, fisioterapista ed ispettore dei Gabinetti Radiologici dell'Opera Pia, docente all'Istituto Superiore di Neuropatologia di Firenze. Fu anche consulente della Casa di salute che esisteva nella villa Castel d'Oreto al Castellaccio, di proprietà degli Orlando, ove venivano curate le malattie nervose e mentali e per convalescenti, nonché vice direttore sanitario dello stabilimento "Montecatini al Mare - Acque della Salute salso iodiche-purgative". La sua fama era tale che in città andava il detto: *"Se hai nervoso, vai dal Lumbroso"*. Fu inoltre fondatore e presidente della Lega anti-alcoolica e della «Alleanza contro la tubercolosi», membro del Consiglio Provinciale di Beneficenza.

LUMBROSO GIUSEPPE (Livorno 26 settembre 1868 - 9 aprile 1950) - Avvocato. Fu presidente onorario dell'ordine degli Avvocati e Procuratori di Livorno.

LUMBROSO LUIGI - Avvocato. Il 27 gennaio 2021, Giorno della Memoria, nei locali dell'Ordine degli avvocati, presso il tribunale civile di Livorno in via de Larderel, il suo nominativo è stato inserito tra i nove elencati in una targa *"in memoria degli avvocati e di tutti gli ebrei perseguitati dalle leggi razziali e vittime della Shoah"*.

LUNARDI ASTOLFO (Livorno 1 dicembre

1891 - Mompiano (BS) 6 febbraio 1944, di Cesare e Iginia Montauti, fratello di Federigo, v.) - Partigiano e tipo-litografo. Studiò disegno alla Scuola di Arti e Mestieri, poi andò ad apprendere l'arte del tipografo nella ditta Fagiolini. A 20 anni si trasferì a Toscolano, sul lago di Garda, per lavorare presso la litografia Tosini. Durante la Grande Guerra combatté come sergente degli Arditi. Si trasferì poi a Brescia con la famiglia e vi aprì uno studio di disegnatore e cartellonista pubblicitario e una azienda di rappresentanze nel ramo tipo-litografo. Fu membro attivo del Segretariato diocesano per le manifestazioni religiose e della Unitalsi. Dopo l'8 settembre prese posizione contro i nazi-fascisti e trasformò la sua abitazione in una specie di Comando di Stato Maggiore. Dette anche alle stampe *Il Ribelle*, un giornaletto che fu l'organo regionale delle formazioni partigiane operanti in Lombardia. Fu arrestato durante una retata nazifascista e venne fucilato al Poligono di Mompiano. Alla sua memoria è stata concessa la medaglia d'argento. Nel 1947 gli è stata intitolata la strada che da via delle Sorgenti si unisce a via Provinciale Pisana.

LUNARDI ELIANO (Livorno 28 novembre 1966 - 29 gennaio 2013) - Educatore. Dipendente del Centro d'Igiene Mentale "B. Poggiali" e già collaboratore della Cooperativa Gioco Città, trascorse tutta la sua vita dedicandola alle fasce di persone più deboli, come tossicodipendenti, minori in grave disagio sociale, ragazzi senza famiglia, soggetti psichiatrici.

LUNARDI FEDERIGO (Livorno 7 dicembre 1880 - Assuncion (Paraguay) 11 novembre 1954, di Cesare e Iginia Montauti, fratello di Astolfo, v.) - Religioso. Arcivescovo. Mons. Di semplici origini, fu parroco di Salviano per alcuni anni, finché non fu avviato dalla Santa Sede all'episcopato. Iniziò così nel 1916 la sua carriera diplomatica come Nunzio Apostolico a Cuba. In seguito rivestì la stessa carica in Colombia, Cile, Brasile, Bolivia, Honduras e, infine, nel Paraguay dove giunse nel 1949 dopo una sosta di quasi un anno nella nostra città. Fu anche un grande studioso della cultura Sudamericana, in particolare di quella Maya, lasciando una importante collezione archeologica (oggi conservata a Genova al Museo Americanistico intitolato al suo nome) e numerosi testi. Nel

1955 la salma è stata traslata al Cimitero della Misericordia di Livorno.

LUNGHI AUGUSTO (Livorno 25 giugno 1910 - 6 marzo 1982, di Giovanni e Fortunata Malloggi) - Commerciante. Storico orologiaio e orefice di via Provinciale Pisana. Iniziò l'attività negli anni Quaranta come riparatore di orologi per poi ampliarsi nella vendita di orologi e nel settore della oreficeria, divenendo uno dei negozi più noti della città. L'attività è stata poi portata avanti dalla figlia Graziella e, dagli anni Novanta, da una sua cugina, Susy Lunghi attuale proprietaria.

LUPERI DINO (Livorno 1 gennaio 1898 - 20 luglio 1980, di Oreste e Zaira Farulli) - Imprenditore. Comproprietario della «Baldacci e Luperi» e de «L'Anonima Luperi», ditte specializzate nel commercio di bevande e acque minerali (v. Luperi famiglia). Da giovane indossò le maglie della Pro Livorno e dell'U.S. Livorno ai tempi di Magnozzi e Pitto, collezionando 28 presenze tra il 1922 e 1924 nel ruolo di centrocampista. Nel 1963 è stato tra i soci fondatori della locale sezione dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport (UNVS).

LUPERI famiglia - Nota famiglia di imprenditori nel settore bevande attiva da più generazioni. Il capostipite **Oreste Luperi**

(Livorno 1873-1952 *(foto 1)*, sposato con Zaira Farulli), nel 1898 con Antonio Baldacci fondò a Livorno, in Borgo Cappuccini 186/188, la ditta «Baldacci e Luperi», fabbrica nata come produttrice e rivenditrice di gazosa e acqua di seltz, quest'ultima nelle tipiche bottiglie di vetro blu, verde e bianco con il caratteristico sifone per garantire gas e pressione per versarla. Con l'ingresso in fabbrica dei figli **Dino** (Livorno 1898-1980, v.), **Ramiro** (Livorno 1904-

1977, *foto 2*) e **Luigi** (1910-2023), la produzione fu allargata anche all'aranciata, alla limonata e alla menta, tutte marcate Vittoria. Negli anni Cinquanta, grande successo per il suo particolare gusto fu riscontrato con la produzione della Spumansoda, bion-

da o nera, con l'aggiunta del vino bianco di San Carlo, ma il prodotto fu poi ritirato nei bar e nei ristoranti in quanto poteva confondersi con lo spumante e la legge non lo permetteva. Al suo posto poi vennero le classiche spuma menta, limone, pompelmo, cedro, oltre al bitter e sambuca. Nel frattempo, i fratelli dettero vita alla società «L'Anonima Luperi», produttrice di coni per gelato e cialde. Le attività furono poi portate avanti dai figli di Ramiro, **Angiolo** (Livorno, 11 aprile 1950 - 2 marzo 2015) e **Sergio** (Livorno 12 febbraio 1932 - 16 maggio 2023, *foto 3*). Quest'ultimo, anche per mancanza di cambio generazionale e per le mutate condizioni del mercato, chiuse definitivamente i battenti della ultracentenaria ditta nel 2004.

LUPERINI CINZIA (Livorno 16 luglio 1956 - 19 ottobre 2010, di Ario e Clementina Parigini) - Maestra elementare. Storica insegnante alla scuola primaria statale «A. Gramsci», succursale del 5° Circolo «De Amicis».

LUPERINI MARIO (Livorno 17 dicembre 1930 - 6 novembre 2014) - Dirigente sportivo. Dipendente della Cmf, ha dedicato gran parte del suo tempo libero allo sport, soprattutto al calcio e al pugilato. Di quest'ultima disciplina è stato segretario dell'Accademia Pugilistica Livornese dove ha visto crescere campioni del rango di Scardino, Nenci, Sitri e Golfarini. Per la sua attività fu premiato dal Coni con la "Stella d'Oro".

LUPI famiglia - Facoltosa famiglia livornese del XVIII sec. che possedeva vasti terreni e poderi nella zona della Fonte e Pieve di S. Stefano. Su un'ampia area di questi terreni, nei pressi del rio Cigna, sorse nel 1822 l'attuale "Cimitero Comunale della Cigna" che, dal popolo, fu denominato "dei Lupi", dal nome della famiglia stessa.

LUPI GIORGIO (Livorno 8 agosto 1928 - 13 maggio 2017) - Imprenditore. Dopo essersi laureato, iniziò a lavorare in Olivetti avviandosi ad un'importante carriera. Uomo di ampie visioni e di grande capacità progettuale, tuttavia non si accontentò di un posto di lavoro sicuro e quando conobbe un imprenditore belga, suo coetaneo, che aveva inventato un prodotto rivoluzionario nel campo della panificazione (un semilavorato a base di farine), si gettò anima e corpo in questo nuovo settore. Dette vita all'azienda di pasticceria e panificazione, la "Lupi import-export Spa", in piazza Benamozegh, iniziando a importare in esclusiva i primi prodotti che negli anni Sessanta iniziarono a rivoluzionare le tecniche di panificazione. Ebbe subito un gran successo con fatturati record, tanto da farlo diventare per qualche anno uno dei maggiori contribuenti livornesi. Ebbe pure l'intuizione di realizzare e brevettare il "Pane Caritatis" (una pagnotta tonda, preparata con un particolare mix di farine, divisa in dodici spicchi attorno ad un cerchio, con un bollino centrale che ne attestava l'autenticità, simbolo dei 12 apostoli attorno a Gesù) e il "Pane del Giubileo 2000", iniziative benedette dallo stesso Giovanni Paolo II, con una quota del ricavato destinato alle popolazioni africane in grave emergenza alimentare, oltre che in opere di beneficenza. Nel 2002 la sua società confluì nella multinazionale belga Puratos. Nel biennio 1981-82 ricoprì la carica di presidente del Rotary Club Livorno. Anche dopo il suo mandato, rimase tra i soci più anziani fino alla sua scomparsa, sempre pronto a partecipare alle iniziative a sfondo sociale.

LURIDIANA ANTONIO (Pattada (SS) 13 giugno 1888 - Livorno 7 novembre 1957, di Giuseppe e Maria Campu) - Generale. Cav. Comm. Partecipò alla guerra italo-turca nel 1911, alla Prima guerra mondiale, alla guerra d'Africa 1936-37 e alla Seconda guerra mondiale. Fece parte della federazione livornese del Nastro Azzurro e, nel 1958, gli fu intitolata la sezione provinciale dell'Associazione Nazionale dei Bersaglieri.

LURIDIANA CYRANO (Cagliari 1 dicembre 1924 - Livorno 1 ottobre 2011, di Pietro e Maria Passerini) - Avvocato. Iscritto all'Ordine degli Avvocati di Livorno, oltre ad essere apprezzato per le spiccate doti intellettuali e professionali, è stato portavoce e punto di riferimento del Comitato interprofessionale, sorto alla metà degli anni Ottanta per valorizzare il ruolo dei professionisti nella città.

LUSCHI CORRADO (Livorno 18 febbraio 1921 - 24 settembre 2005, di Dino e Rina Facchini) - Dirigente politico e giornalista. Da militare, nelle file della Marina, si distinse nella difesa delle isole dell'Egeo dai nazisti. Nel dopoguerra, fu dirigente di elevata caratura nel Pci, con incarichi in varie zone della penisola. Poi passò al Psi e quindi fu candidato nelle liste di An. Notista politico arguto e schietto, profondo conoscitore della realtà cittadina, nel 1970 fondò e diresse *"Darsena Toscana"*, settimanale di politica e cultura che ha cessato le pubblicazioni dopo la sua morte. Fu autore di numerosi libri, fra i quali *"Fatti e personaggi nella Livorno del dopoguerra"* (Ed. Nuova Fortezza, 1975), *"Villa Chayes e dintorni"* (Ed. Nuova Fortezza, 1984) e *"Dai Nadi a Montano - La scherma labronica dominatrice nel mondo"* (Darsena Toscana, 2004), quest'ultimo scritto assieme al figlio Riccardo.

LUSCHI GIOVANNI (Livorno 1904 - Tien-Sin (Cina) 1926) - Sportivo. Conosciuto con il soprannome di "Cardellino", fu un abile portiere che iniziò a giocare nella Pro Livorno, per poi passare all'U.S. Livorno. Partito militare, imbarcato sulla nave 'Libia', la sua giovane vita fu stroncata nella lontana Cina a seguito delle conseguenze di un calcio ricevuto al ventre durante un incontro amichevole tra marinai di nazioni diverse.

LUSCHI MASIANELLO (Livorno 7 gennaio 1942 - 11 giugno 1995, di Ilio e Clorinda Cecchi) - Pittore. Tra i maggiori esponenti della pittura labronica tradizionale. Autodidatta, si impose con una pittura di stampo macchiaiolo, prevalentemente con marine e paesaggi di campagne, boschi e fiumi. Un dipinto di notevoli dimensioni, *"Ultima cena"*, commissionato appositamente dalla Curia Vescovile, si trova nel Duomo di Livorno. Socio del Gruppo Labronico, fu maestro per le giovani generazioni. Raccolse notevoli successi in importanti mostre in tutta Italia. Nel 2006 il Comune di Livorno, in collaborazione con il Comitato 'Amici di Masaniello', rese omaggio all'artista con un'ampia mostra antologica ai Bottini dell'Olio, curata da Giuseppe Argentieri, con l'esposizione di ben 110 opere. Un approfondito catalogo è stato realizzato nel 2012 dalla rivista *Arte a Livorno* in occasione di una mostra a lui dedicata.

LUSCHI MASSIMO (Livorno 28 dicembre 1961 - Bologna 30 giugno 1985, di Nedo e Silvana) - Pittore. Studente all'Accademia d'Arte di Firenze, fin da giovane si avvicinò alla pittura, distinguendosi anche nel campo del sociale. A partire dal 1977, fu difatti l'animatore di una «saletta» presso i locali della Coop, in via Renato Pini, nel quartiere Shangai. Qui coinvolse molti coetanei, togliendoli anche dai rischi della strada, riuscendo perfino a far uscire dal tunnel della droga alcuni giovani.

Iscrittosi alla F.G.C.I., fu anche tra i più attivi del Circolo dei giovani comunisti dello stesso rione. È scomparso all'età di soli 24 anni a causa di una malattia rara, dopo vari ricoveri al "Rizzoli" di Bologna. Ad un anno esatto dalla sua morte gli è stato intitolato il Centro Culturale da lui fondato, ove campeggia un suo grande dipinto eseguito a soli 15 anni, che raffigura l'*Amleto shakespeariano* nella celebre scena del dialogo con il teschio.

LUSCHI NEDO (Livorno 6 giugno 1917 - 25 febbraio 2016) - Pittore. Noto anche per la sua attività di floricultore nel vivaio di via Roma, grazie anche alla sua longevità (è scomparso all'età di 99 anni) è stata una pietra miliare della pittura livornese, sia come maestro del colore e del pennello, che come organizzatore d'arte. Frequentò la libera scuola di Beppe Guzzi e l'Accademia di Belle Arti di Brera, partecipando dalla seconda metà degli anni Cinquanta a varie mostre personali e collettive di prestigio in campo nazionale e internazionale. Il suo nome resta legato anche al "Premio Rotonda" che fondò, nel 1953, insieme a Mario Borgiotti (v.) e Renzo Casali (v.), la maggiore manifestazione pittorica dell'estate livornese, tuttora in vita. Fece parte del 'Gruppo Labronico', che diresse dal 1993 al 2001, partecipando a tutte le varie mostre, l'ultima delle quali, tra il dicembre 2015 e gennaio 2016, al Museo Piaggio di Pontedera, ove erano presenti due sue opere di solido impianto. Nel 2006 fu anche eletto all'unanimità Presidente onorario dell'Associazione Ro-Art. Dal 5 al 20 agosto 2017, alla presenza dei figli Carla e Roberto Luschi (che già avevano costituito e registrato legalmente nel 2013 l'«Archivio Nedo Luschi» con la collaborazione della critica d'arte Silvia Fierabracci), si è tenuta a Villa Mimbelli la mostra *"Nedo Luschi, l'uomo e l'artista nel centenario della nascita (1917-2017)"*, curata da Michele Pierleoni.

LUSENA CARLO (Il Cairo (Egitto) 21 luglio 1866 - Livorno 12 febbraio 1950, di Abramo Leonardo). Medico chirurgo. Cav. Uff. Dott. Membro della Loggia "Garibaldi e Avvenire" (Maestro nel 1913).

LUSENA CARLO (Livorno 20 giugno 1926 - 18 agosto 2019, di Gastone e Lina Abeniacar) - Ricercatore. Dott. Laureato in Agraria svolse la sua attività all'Università di Pisa come direttore della Fattoria universitaria nella zona di Tombolo, che prese in mano in condizioni di grave degrado, riportandola alla eccellenza nel campo della ricerca e della sperimentazione agricola.

LUSENA GASTONE (Livorno 12 aprile 1895 - 8 marzo 1971, di Carlo e Ernesta Coen Gialli) - Medico chirurgo. Cav. di Vittorio Veneto. Dott. Appartenente ad una antica e illustre famiglia ebraica di origine sefardita (ispano-portoghese). Laureatosi in medicina nel 1919 a Pisa, nel 1921 prese servizio presso il sanatorio di Collinaia e, due anni dopo, agli Spedali Riuniti di Livorno. Per le inique leggi razziali, nel 1938 fu esonerato dal servizio perché di religione ebraica; rientrò dopo la caduta del fascismo, rimanendovi fino al 1956. Nel dopoguerra, assieme ai dott. Gino Paci e Carlo Paoli costituì la fatidica "triade assistenziale di emergenza". L'anno prima era stato premiato con medaglia d'oro per i suoi 50 anni di attività. Massone, appartenne alla «Loggia e Lavoro» e allo «Zenit» di Livorno.

LUSENA UMBERTO (Livorno 20 settembre 1904 - Fosse Ardeatine (Roma) 24 marzo 1944, di Leonardo e Susanna Giuliani) - Ufficiale, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Nacque in via Magenta n. 12 da famiglia ebraica. Al comando del IV battaglione arditi paracadutisti del 183° Reggimento "Nembo", l'8 e il 9 settembre del '43 si oppose all'avanzata su Roma di una colonna nemica di tedeschi rinforzata da mezzi corazzati. Continuò poi, clandestinamente, la lotta nelle file della Resistenza. Arrestato il 10 gennaio 1944 su delazione, dopo pochi giorni fu rinchiuso in via Tasso e torturato, ma non tradì i compagni. Trasferito nel carcere di Regina Coeli, il 24 marzo fu ucciso alle Fosse Ardeatine. Questa la motivazione della M.O.V.M. alla memoria: *«Ufficiale superiore di alte qualità militari, al comando di un battaglione arditi paracadutisti rifiutava la resa imposta dai tedeschi e si opponeva valorosamente all'avanzata su Roma di una forte colonna nemica rinforzata da mezzi corazzati. Cessata, per l'incalzare degli eventi, ogni resistenza militare passava alla lotta clandestina organizzando e potenziando le formazioni partigiane, preparando con slancio illimitato animi, volontà e mezzi per il giorno della riscossa. Arrestato per vile delazione, sopportava duro carcere e subiva inumane torture, sopportando nello spasimo della carne martoriata il segreto che, se svelato, avrebbe tradito la causa e i compagni di lotta. Condotto al martirio legato ad altri italiani colpevoli di amare la Patria, cadeva barbaramente trucidato bagnando col suo sangue il sacro suolo delle catacombe dei primi martiri del cristianesimo e lasciando in retaggio ai suoi teneri figli il sublime patrimonio dell'onore e del dovere.* - Roma, Fosse Ardeatine, 24 marzo 1944». Nel 1949 gli è stata intitolata la strada posta tra il viale N. Sauro e piazzale Montello (anche Roma gli ha intitolato una strada vicino al viale Medaglie d'Oro). Nel 2007, in occasione del 61° anniversario della nascita della Repubblica, il suo nome è stato scolpito tra le dieci Medaglie d'Oro livornesi (v., Giotto Ciardi, Costanzo Ebat, Renato Martorelli, Gian Paolo Gamerra, Rino Pachetti, Alfredo Sforzini, Rurik Spolidoro, Paolo Vannucci e Ilario Zambelli) che si sono distinti nella guerra di Liberazione nel libro di bronzo dell'artista Antonio Vinciguerra, opera collocata all'ingresso del Palazzo della Provincia di Livorno.

LUXARDO GIORGIO (Livorno 16 maggio 1937 - 4 febbraio 2019) - Pittore. Iniziò a dipingere giovanissimo, dividendo passione e talento col fratello Aldo (cl. 1928-), in arte "Lopez". Da subito frequentò gli studi dei maestri Gino Romiti, Cafiero Filippelli e Ferruccio Mataresi che parlò di lui al grande artista Pietro Annigoni, il quale, nel suo studio fiorentino, lo incoraggerà a proseguire con l'arte. La pittura, oltre che motivo di vita, divenne ben presto la sua professione, imponendosi grazie ad uno stile personale, col quale immortala, sempre dal vero, marine, borghi, campagne e nature morte, con un realismo moderno intriso di atmosfere poetiche. Renato Natali lo indicò ai collezionisti *"essendo egli un pittore con qualità eccelse, che si distingue per sensibilità artistica e qualità coloristiche"*. Sono i grandi pittori della "vecchia guardia" a volerlo nel Gruppo Labronico divenendo il pittore più giovane a farne parte. Nel 1975, gli fu assegnato il prestigioso Premio Nazionale di Pittura "Marc'Aurelio". Apprezzato ben oltre i confini italiani, sono numerose le esposizioni sia in mostre personali che collettive. Considerato uno dei massimi esponenti della pittura post-macchiaiola, le sue opere sono entrate a far parte di collezioni private e pubbliche in Italia e all'Estero.

LUZI FEDELE (Rovigo 1927 - Livorno 1996) - Monaco vallombrosano. Dopo aver guidato la parrocchia di Quercianella, per 25 anni è stato parroco del Santuario di Montenero. Fu anche consigliere della scuola Coop G.O. Nolt. Nel 2013 gli è stata intestata la Corale Polifonica di nuova formazione. Nell'ottobre 2022 è stato ricordato al Santuario di Montenero, assieme a don Luigi Celardo, con un concerto della Corale Polifonica e un dibattito tenuto da don Luca Bernardo Giustarini.

LUZZATTI LUIGI (Venezia 1 marzo 1841 -

Roma 29 marzo 1927, di Marco ed Enrichetta Tedeschi) - Economista e politico. Fu deputato della destra liberale (1871-1921), più volte ministro del Tesoro e presidente del Consiglio (1910-11). Diresse le riforme doganali (1878 e 1887), promosse l'istituzione di banche popolari, l'introduzione delle otto ore lavorative giornaliere e le leggi sugli infortuni nel luogo di lavoro. Nel 1953 gli è stata dedicata la strada tra la via Firenze e la via Fratelli Cervi.

M

MABELLINI ADOLFO (Livorno 24 dicembre 1862 - Fano (PU) 10 dicembre 1939, di Torquato e Anna Maria Lombardi) - Docente e bibliotecario. Prof. Dopo essersi laureato in belle lettere e storia a Firenze nel 1885, si trasferì a Fano per ricoprire la cattedra di italiano e latino al ginnasio «G. Nolfi». Carica che conservò per un decennio prima di essere nominato bibliotecario della locale Biblioteca Civica Federiciana. Intensa fu anche la sua attività letteraria, sia dando alle stampe traduzioni e lavori di critica storica che collaborando con le maggiori riviste culturali dell'epoca.

MACCAFERRI ELEONORA (Livorno 16 agosto 1936 - 3 gennaio 2023) - Docente e cantante. Prof. Insegnante di lingua inglese, si è affermata anche nel campo musicale. Già dagli anni Ottanta militava nella corale 'Guido Monaco' per poi passare, dopo il cambio del direttore, alla 'Corale P. Mascagni' e per 40 anni è stata una instancabile partecipante ai concerti cittadini ed extra cittadini. Nello stesso tempo si esibiva come interprete del repertorio cameristico austro-tedesco e francese, senza disdegnare altri generi musicali grazie alla duttilità della sua voce e alla varietà dei suoi interessi.

MACCANTI LUCA (Livorno 1983 - 2006) - Giovane commerciante deceduto a seguito di un incidente stradale nei pressi del Castel Boccale. I genitori, Enrico e Luana, hanno consentito a donare gli organi che hanno salvato la vita di cinque persone, negli ospedali di Torino, Siena e Pisa. Il 2 novembre 2020, in suo ricordo, è stato donato, dal Consorzio Piazza delle Erbe, un DAE (defibrillatore semiautomatico esterno) che è stato collocato in piazza Cavallotti, dove la famiglia gestisce un banco di frutta e verdura, attività che portava avanti lo stesso giovane. È stata apposta anche la targa *"In ricordo di Luca Maccanti - Gli amici di Piazza Cavallotti"*.

MACCARIO ARNALDO (Milano 8 giugno 1888 - Livorno 15 marzo 1972, di Paolo Emilio) - Avvocato. Tra i decani degli avvocati livornesi, fu un valido penalista ma anche apprezzato civilista, premiato con medaglia d'oro in occasione dei suoi cinquanta anni di attività. Fu pure membro della Loggia "Scienza e Lavoro".

MACCARIO ERMANNO (La Spezia 1915 - Milano 2007) - Autore teatrale. Dott. Nacque a La Spezia dove il padre si trovava ufficiale, ma fin da piccolo visse a Livorno, città della madre. Si è sempre occupato di teatro e dal 1936 al 1939 diresse a Livorno il teatro sperimentale universitario. Scrisse molti testi teatrali e nel 1960 si aggiudicò il prestigioso premio nazionale «Vallecorsi» con la commedia *"Il venditore di fumo"*. Trasferitosi in Francia per motivi di lavoro, proseguì la sua attività teatrale e molti suoi melodrammi sono stati trasmessi, oltre che dalla Rai, dalla Radiodiffusion Francaise e da altre radio europee.

MACCARIO PAOLO EMILIO (Livorno 10 settembre 1922 - Pisa 12 giugno 1998, di Arnaldo e Adriana Bini) - Avvocato. Tra i decani degli avvocati livornesi. Nel 1997 fu premiato dall'Ordine degli Avvocati per i suoi 50 anni di professione forense. Era socio del Rotary Club.

MACCHI FORTUNATO (Livorno 1823 - 1907) - Padre cappuccino. Si prodigò nelle missioni e nell'assistenza ai colerosi nell'America meridionale, tanto da esser salutato come "l'Angelo di Santiago".

MACCHI MACCHIAVELLO (Collesalvetti (LI) 20 agosto 1892 - Livorno 3 giugno 1960, di Adolfo e Merope Stagi) - Imprenditore e sindaco. Antifascista, comandante partigiano, più volte perseguitato e condannato dal Tribunale Speciale, fu tra coloro che si batterono per la nascita del Partito comunista nel quale entrò fin dalla sua fondazione. Fu il primo sindaco di Collesalvetti dopo la Liberazione, dal 1944 al 1951, e fu soprannominato "Sindaco in bicicletta" perché si recava, ogni giorno, da Livorno a Collesalvetti con il mezzo a due ruote, non potendosi permettersi i soldi della corriera. E quando i colligiani gli fecero una colletta per comprare un'automobile, utilizzò la somma per dotare il paese di una autoambulanza. Professionalmente aprì un piccolo negozio di fabbro a Colognole. Poi spostò l'attività a Livorno, in via Pellettier, dando vita alle "Officine Macchi", specializzata nei lavori di carpenteria leggera ma anche in opere pesanti legate all'edilizia, alla viabilità, alla costruzione di impianti per l'industria petrolifera, nonché nella riparazione di macchine industriali. È ricordato con una lapide nel Palazzo Comunale di Collesalvetti; al suo nome è stata intitolata una piazza nella frazione di Vicarello, un Circolo popolare e una corsa ciclistica. Su di lui è uscito il libro *"Con il cuore alla democrazia - Macchiavello Macchi, Sindaco di Collesalvetti (1944-1951)"* (Ed. Debatte, 2007), scritto dallo storico Fabio Bertini.

MACCHIA BRUNO (Livorno 7 dicembre 1909 - 3 gennaio1991, di Giuseppe e Enrichetta Achilli) - Figura tra le più rappresentative dello sport livornese. Dott. Non solo è stato tra i pionieri della pallacanestro, ma ha speso tutta la sua vita intorno a questo sport, prima come giocatore, poi come allenatore, quindi come dirigente, sia provinciale che a livello nazionale. A lui si deve anche la costituzione della prima sezione arbitrale nonché l'avvio dell'attività della pallacanestro femminile. È stato anche l'ideatore delle "Leve Cestistiche" dalle quali usciranno fuori molti talenti della pallacanestro labronica che sono entrati a fare parte della storia della pallacanestro nazionale. Nel 1971 è stato insignito della Stella d'Argento al merito sportivo e, nel 1980, della Stella d'Oro. Nel 1998 gli è stato intitolato il Palasport di via Allende.

MACCHIA MAURO (Livorno 13 giugno 1921 - 24 settembre 1987, di Gino e Giuseppina Briganti) - Bancario presso il Credito Italiano, ricoprì numerosi incarichi. Fu tra i promotori del Cral Credito Italiano e nell'organizzazione di marcie non competitive, quali la "Marcia di Marzo", il Campionato italiano di marcia per bancari e il Trofeo Giancarlo Fusari, rivolto quest'ultimo agli studenti delle scuole medie cittadine. Per molti anni fece parte del Consiglio di amministrazione della Arciconfraternita della Misericordia e dello I.E.R.A.M.G. (Istituto per l'Educazione Religiosa e Assistenza Morale ai Giovani) che si occupa anche della am-

ministrazione di parte dei beni della Curia Vescovile.

MACCHIA TORELLO (Lari (PI) 13 luglio 1864 - 20 ottobre 1948, di Ferdinando e Margherita Cremoni) - Architetto. Si stabilì a Livorno ove nel 1885 fu tra i cinque giovani fondatori della Società Gioventù Cattolica Italiana (embrione della futura Azione Cattolica). Divenne anche economo dell'Opera delle Cucine Economiche, incarico che tenne per 40 anni. Dopo la laurea in ingegneria conseguita a Firenze, nel 1903 fu autore del restauro della Chiesa di S. Barbara (oggi non più esistente) e dell'ampliamento della Chiesa della SS. Trinità di Borgo Cappuccini mentre il campanile, sempre su suo progetto, fu innalzato nel 1927 (entrambe le costruzioni andarono distrutte durante l'ultima guerra). Nel 1919 progettò e diresse la costruzione del Tempio del Sacro Cuore (Chiesa dei Salesiani), senza volerne alcuna ricompensa: lavorava per il Signore! Successivamente ristrutturò il Teatro Avvalorati per trasformarlo in cinematografo; nella zona di via San Giovanni progettò il Siemen's Institute (ritrovo culturale e ricreativo dei marinai britannici) e la chiesa Britannica (anch'essi distrutti dai bombardamenti dell'ultima guerra). Nel 1933 ampliò la Chiesa di San Jacopo e nel 1939 disegnò la cappella del convento delle suore Calasanziane di via del Bosco, come ricordato da una lapide all'interno dell'edificio. Dopo la guerra tornò al suo paese natale, ove scomparve all'età di 84 anni. I suoi resti vennero tumulati insieme a quelli della moglie Adriana Delavigne nel Cimitero della Misericordia. Trascorsi 50 anni, su iniziativa del nipote, furono poi traslati nel cimitero di Lari.

MACERA LUCIANO (Livorno 1936 - 1944) - Giovinetto livornese che morì per l'esplosione di una bomba a mano, non giocando, ma mentre raccoglieva armi per aiutare i partigiani al Gabbro. È ricordato al Sacrario dei Partigiani, lungo il viale Monumentale del Cimitero dei Lupi, dove sono sepolti i resti di 24 caduti di guerra livornesi, sotto l'iscrizione: *"Ai gloriosi Caduti della Resistenza il Comune di Livorno a perenne ricordo"*.

MACFARLANE JAMES (1836 - 1901) - Reverendo. Scozzese, per quasi venti anni è stato cappellano della Libera Chiesa di Scozia a Livorno. È scomparso all'età di 65 anni nella nostra città

MACHIAVELLI NICCOLÒ (Firenze 3 maggio 1469 - 21 giugno 1527) - Filosofo, scrittore e politico. Fu l'iniziatore del pensiero politico moderno come dimostra il suo *De Principatibus* (Il Principe), un importante e basilare trattato filosofico-politico. Alla Biblioteca Labronica è conservata una sua lettera datata 10 ottobre 1516 che testimonia di una sua visita a Livorno. Una sua statua (con la scritta Macchiavelli, con la doppia "c") è posta tra le 18 presenti all'interno del Palazzo De Larderel. Nel 1962 gli è stata intitolata la strada che da via dei Pensieri conduce a via di Popogna.

MACHIN GIUSEPPE - Architetto dalmata. Fu tra coloro che partecipò alla realizzazione del rinnovamento edilizio del centro di Livorno nel periodo 1917/27. In particolare collaborò alla costruzione del Palazzo Galleria di via Cairoli (coadiuvato dagli arch. Ugo Giovannozzi e Gino Cipriani) e allo sventramento dei fatiscenti palazzi dietro il Duomo con l'allargamento della strada e la costruzione di due nuovi fabbricati, uno opposto all'altro, con tanto di colonne (e sulle stesse, all'angolo di via S. Francesco, furono scolpiti i nomi dei due costruttori, specificando le loro origini: *"G. Machin - Arch. dalmata" e "G. Cipriani - Ing. toscano"*). Sempre con l'ing. Gino Cipriani (v.), disegnò i due grandi edifici scolastici che oggi ospitano l'Istituto tecnico"Vespucci" e il Liceo classico. Fu anche Soprintendente alle Belle Arti delle Venezie.

MACRI DIEGO (Scilla (RC) 14 novembre 1907 - Livorno 7 novembre 1977, di Pietro e Letteria Di Marco) - Medico. Dott. Originario della Calabria, si trasferì giovanissimo a Livorno dove svolse attività come medico di famiglia. Aveva l'ambulatorio in via dei Funaioli.

MADDALENA GIANDOMENICO (Pavia 12 novembre 1911 - Livorno 30 ottobre 1975, di Leonzio e Giuseppina Vigo) - Padre gesuita e insegnante. Dopo essersi laureato in scienze politiche, fu consacrato sacerdote nel 1943. Insegnò religione nei licei di Roma, Ferrara e, a partire dagli anni '60, all'"Enriques" di Livorno. Fu anche un punto di riferimento del movimento scout, in qualità di assistente dell'ASCI (Associazione Scouts Cattolici Italiani). Ottimo conferenziere, guidò per molto tempo la rubrica televisiva «Tempo dello spirito». Nell'ottobre 2020, la sua figura è stata ricordata nella parrocchia di San Giovanni Gualberto alla Valle Benedetta.

MADIAI LAVINIA (Livorno 12 aprile 1913 - 24 giugno 1993, di Giovanni e Gemma Panelli) - Pittrice e volontaria. Si affermò nel mondo della pittura (trasmettendo la passione anche al figlio, l'affermato Mario Madiai, cl. 1944) e nel volontariato come aderente all'Avo (Associazione volontari ospedalieri).

MAESTRIPIERI PIERINO (Sarripoli (PT) 7 settembre 1919 - Ladispoli (RM) 1 marzo 1962) - Padre cappuccino, noto col nome di Padre Metello. Vestì l'abito religioso di San Francesco nell'ordine dei Cappuccini nel 1938 presso il Convento della Maddalena di Montepulciano. Compiuti gli studi liceali negli studentati di Arezzo e Siena e quelli teologici a S. Miniato e Firenze, fu ordinato sacerdote nel 1945. Nel 1947 fu chiamato a ricoprire l'ufficio di Vicario Cooperatore alla Parrocchia SS Trinità dei PP Cappuccini di Livorno, ufficio che ha ricoperto fino alla sua scomparsa, avvenuta a seguito di un incidente stradale. Fu anche insegnante di religione alle scuole medie "Mazzini" e "Pilo Albertelli". Amante del teatro e delle arti, in suo ricordo, nel 1962 gli è stata intestata la Compagnia del Circolo del Teatro Pio X , più conosciuto come Teatro dei Cappuccini.

MAFFEI CESARE (Siena 1805 - noto fino al 1876, di Pietro) - Pittore. Formatosi all'Accademia di Belle Arti di Siena, ha lasciato importanti lavori anche a Livorno. Nel 1855 affrescò la sacrestia della chiesa di Santa Caterina ove, in seguito, dipinse l'originale cupola ottagonale con affreschi dedicati ai *Quattro Evangelisti* e a scene della *Vita della Vergine* e *San Domenico che riceve il rosario dalla Madonna*: tali lavori, assai impegnativi, effettuati con la collaborazione di Pietro Calamai, terminarono nel 1876. Eseguì pitture anche al Palazzo De Larderel e nella cappella della stessa famiglia nel piccolo cimitero adiacente la Chiesa di San Matteo.

MAFFEI GIOVANNI (Livorno 9 maggio 1924 - 16 novembre 2007, di Enrico e Teresa Bizzi) - Commerciante. Storico panificatore di Salviano che portò avanti l'attività del forno di famiglia che il padre aveva aperto nel 1938. Attività che è andata avanti fino al 1988, quando, dopo la scomparsa della moglie Rina, decise di ritirarsi e di chiudere il negozio. Grande appassionato di ippica, è stato anche proprietario di cavalli da trotto, a Montecatini. Ha avuto il trasporto funebre con i cavalli, così come era stato il suo desiderio.

(36 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO

F.LLI SANTUCCI

VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194

www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA

Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™
Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via D. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.

di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO YOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 **Tel. 0586/898757 - 883020**
e-mail: livorno@lbsricambi.it

Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. **0586/794613-760350**
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI

Giulianetti e Sian

OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY

GRT RALLY TEAM

Via G. Razzaguta 26 (*zona Scopaia*) - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA 2000

di Plaia Innocenzo & C. snc

a posto — La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

intergomma S.p.A.
Gli specialisti dei pneumatici

CENTRO VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

Via Ugione, 9 - Livorno - Tel. +39 0586 427053 - livorno@intergomma.it - www.InterGomma.it

A TU PER TU CON L'INSEGNANTE DI LETTERE, POETA E SPORTIVO

Paolo Cosci, *come nasce un'intervista*

di Stefania D'Echabur

Il Direttore suggerisce un argomento che lo ritiene attinente alla tua penna o sei incuriosito da una persona che ha una storia e che rende l'individuo personaggio o personaggia. Argomenti che contribuiscono a rendere più bella la tua città: Livorno.

"Livorno*nonstop*" è Arte e Cultura, Storia di Livorno, Costume e Società.

Il mio giornale. Autentico, dotto e prestigioso.

Ho un'intervista di Paolo Cosci da qualche mese in un cassetto, in maniera tradizionale ci siamo trovati e ho fatto domande e preso appunti.

Perché non l'avevo ancora definita?

Credo sia per un motivo di onestà intellettuale. Da anni sono molto legata a questa persona, lo stimo per il suo percorso professionale, come uomo che senza pudore mostra le proprie fragilità di essere umano. Per il legame di grande affetto e generosità nei miei confronti, in una sua raccolta di poesie mi ha dedicato una poesia e ha curato la prefazione e la prima presentazione del mio romanzo.

Paolo Cosci

Ecco perché ho dovuto sedimentare, perché quando si scrive di persone a cui si vuole bene, il rischio è che si può essere troppo severi per non enfatizzare.

Paolo Cosci, nasce a Livorno nel 1984, insegnante di lettere, poeta, sportivo, Presidente dell'Associazione Culturale "Lorenzo il Magnifico".

Nella nostra città ci sono persone che contribuiscono a una crescita culturale di alto livello, ma che vivono nel riserbo, non sgomitano, non hanno bisogno della vetrina dei social media e anno dopo anno, visto che parliamo di un uomo giovane, crescendo lo fanno in condivisione, formando un tessuto sociale e culturale e regalando frutti succosi di conoscenza.

L'insegnamento per Paolo Cosci è iniziato da neo laureato presso la scuola Sacro Cuore, prosegue il suo viaggio di insegnante all'Istituto Superiore Vespucci, e a oggi è professore al Liceo Cecioni.

Credo che i suoi alunni siano stati molto fortunati, perché il primo comandamento di un insegnante dovrebbe essere quello di fare innamorare i propri studenti della scuola. Paolo mi racconta che porta le sue classi per mostre o ad ascoltare →

CAMBIORO
COMPRO ORO - GIOIELLERIA
COMPRO ORO ARGENTO
OROLOGI D'ORO e ROLEX
PAGAMENTO IN CONTANTI
(fino a limiti consentiti dalla legge)
GIOIELLERIA A PREZZI OUTLET
PRIMA DI VENDERE IL TUO ORO PASSA DA NOI!!!
LA CERTEZZA DELLA MASSIMA VALUTAZIONE SUL MERCATO
PREVENTIVI GRATUITI
LIVORNO - CORSO AMEDEO, 204
Tel. 0586 21.06.12
ORARI: lun-ven 9/13 - 16/19.30
sabato 9/12.30
www.cambio-oro.it

una lezione universitaria, un approccio alla "cultura viva", il ritorno in classe dovrebbe fare maturare curiosità e un pensiero: "studiare è bello", "studio per me".

- Paolo, che tipo di rapporto hai creato coi tuoi studenti?

Credo di avere un ottimo rapporto di reciproca comprensione coi miei studenti. Per me è darsi, essere al servizio dell'altro e porgere strumenti. Di fronte a chi ama o no la tua materia non giudico, il mio obiettivo è porgere gli strumenti basilari della lingua e di ciò che li circonda. Allentare il rapporto cattedratico e capire ogni giorno che aria tira e rapportarsi di conseguenza per me è fondamentale. Per le quinte ambisco che arrivino alla maturità il più sicuri possibile, con la consapevolezza di cosa li aspetta emotivamente. Insegno da dodici anni e vorrei seriamente che la scuola tornasse ad "essere", essere umani da formare.

- Parliamo di canottaggio, che più che sport seppur richiede allenamento costante, fatica e disciplina, a Livorno vuol dire tradizione e identità di una città. Passione. È passato un pochino di tempo da quando i "gemelli Cosci" nelle cantine livornesi erano osannati "dalle bimbe" e come si usa dire "figure".

Il canottaggio per me è un grande amore che dura da ben ventisei anni. Uno sport grande che contribuisce alla formazione, un rapporto. Sono stato sempre con lo stesso gruppo di atleti, e negli ultimi anni legato alla cantina del Salviano. Una tradizione che purtroppo è cambiata molto: si sono ridotti gli equipaggi, e andato perso il ricambio generazionale.

- Paolo Cosci: "Ha il passo breve di un orgasmo\lo slancio immaginifico dell'anima:\molecole uncinate a altre molecole\per sentirsi un istante meno sole." Da "Sorelle Stelle" un affresco della tua poderosa poesia. Anche se personalmente credo che la poesia non ha bisogno di"spiegoni", chi è il poeta?

L'atto della scrittura è "solipsistico". Distante. Non comunicante. Solo con se stesso. Spesso accordandosi meglio il bisogno di risolvere se stesso. "Sorelle stelle" è il mio libro della gioventù, "La modulazione dell'urlo", un percorso epistolare culturale, un dialogo per arrivare attraverso gli amici e i maestri alla comprensione della poesia. La realizzazione di "un volere meno", con "Come ogni dubbio" mi auguro di aver concluso un percorso di ricerca intellettuale. La poesia è evitare di ripetermi e non giocare di mestiere. Il mio filo rosso: il dubbio. Esiste una realtà solo se c'è un osservatore perché le cose esistono solo nella relazione. Nel dubbio

LOCANDA DEL GUSTO
Bar · Pizza · Cucina
DELIVERY & TAKEAWAY
+39 392 1277 623
VIA ENRIQUES, 60

si alimentano le illusioni di alcune certezze, ma l'unica certezza per l'uomo resta il rifugio dentro se stessi. Dentro a questa certezza "non esiste il rischio di isolarsi". L'uomo è movimento e anela a rapportarsi col mondo intero.

- La scrittura è influenzata da ciò che viviamo periodicamente, l'atto creativo al giorno d'oggi credi che sia più facile o difficile di prima?

Penso di sì, almeno per quel che mi riguarda. Ciò che scrivo dipende sempre da quanto accade nella mia vita; così come i lunghi, lunghissimi periodi di silenzio: dipendono sempre da quello che sto attraversando; evidentemente sono momenti di accumulo e riflessioni capaci solo in un momento successivo di declinarsi in scrittura. Esiste tuttavia un tipo di scrittura slegata dalle nostre vite, che può generare comunque qualcosa di grande: di esempi in questo senso ce ne sarebbero moltissimi. Diciamo che non è il mio caso, ecco.

Altre due foto di Paolo Cosci, in versione 'intellettuale' e canottiere del Salviano.

Sicuramente rispetto a prima l'atto creativo è più diffuso: la scolarizzazione di massa ha inevitabilmente incentivato questo processo e successivamente il boom dei social ha acuito questa creatività. Mai prima d'ora si è prodotta tanta poesia. Tra i molti libri che vengono pubblicati ogni anno, molti sono buoni; il problema è riuscire a scovarli nella fitta rete di pubblicazioni.

- La tua più grande debolezza?

Può sembrare banale ma, probabilmente come capita ad ogni genitore, la mia debolezza più grande sono i miei figli. L'amore che provo per loro, il senso di impotenza e meraviglia che l'essere genitore crea. Sposta il proprio ego, lo ridefinisce, vivi alla periferia di te stesso perché il tuo centro è occupato da loro. Paradossalmente ci ricordano quale sia il nostro posto nel mondo e nell'universo tutto: periferico, un elemento tra i molti che cerca un equilibro con tutto il resto cercando di dimenticare se stessi il più possibile.

Segni d'Arte
CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto
La boutique del Caffè
Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064
www.caffetoscano.it

Le 'scoperte' e l'appassionata collezione delle lattine di birra di un imprenditore amante della propria città

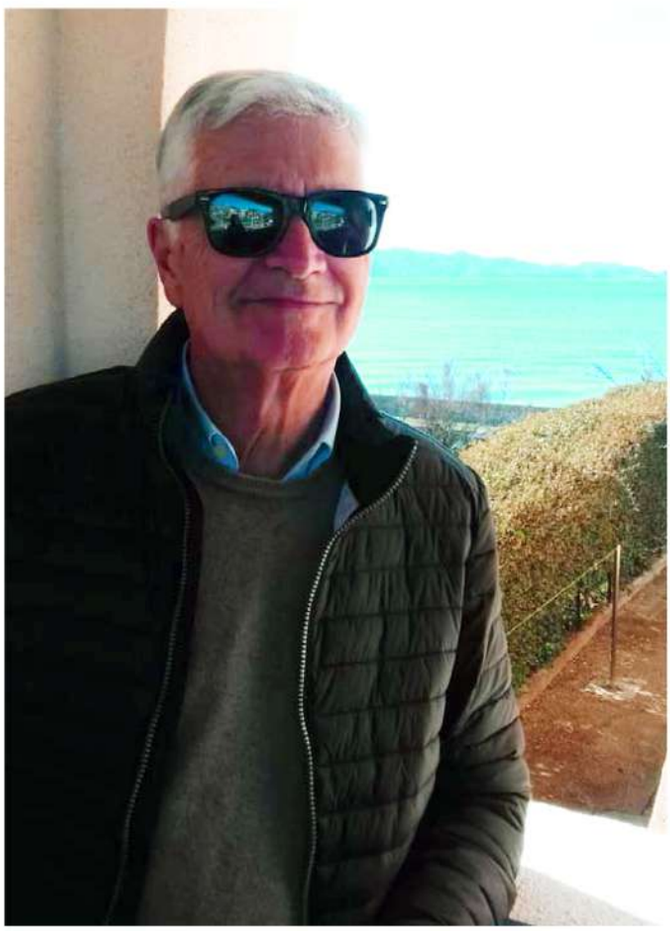
Claudio Norfini un Indiana Jones alla ricerca della Livorno che fu

di Massimo Cappelli

Con Claudio Norfini ho trascorso tutta la mia infanzia e parte della mia adolescenza, entrambi coetanei del 1947. Vivevamo nel quartiere di Borgo Cappuccini. Io nato in Via dei Carrozzieri, lui in Corso Mazzini, angolo Via S. Carlo. Abbiamo iniziato la nostra amicizia alle Scuole elementari 'Carlo Bini', poi andavamo dalla signorina Anna Caparrini, in Via degli Asili, neo diplomata maestra, dove facevamo i compiti assegnatici dalla scuola. I nostri genitori lavoravano e non potevano seguirci.

Con noi altri amici d'infanzia, Paolo Manni, Franco Del Bimbo, Roberto Troiani. L'amicizia a quei tempi era totale e coinvolgente. Voleva dire stare sempre insieme, entrare nelle case degli amici a qualunque ora, spesso anche mettersi a tavola o a merenda con loro. E tante ore a ridere e a giocare.

E così è stato sino all'adolescenza. Poi ci furono, cambiamenti di residenza, studi superiori diversi, le strade si allontanarono, ma non l'amicizia. Dopo ancora con il lavoro ognuno prese la propria strada, Claudio nell'azienda di famiglia che produceva e tutt'ora si occupa di infissi tende e teloni; io in un'azienda cittadina l'Eni, che al tempo si chiamava Stanic, più tardi a Roma, sempre per la stessa famiglia.



Claudio Norfini

Ci siamo ritrovati da qualche anno, perché entrambi frequentiamo i Bagni Acquaviva, vicini di sdraio e ombrellone, stessa cabina. La vita, a volte, è come una molla ti fa allontanare e poi riavvicinare e così è stato. Con lo stesso affetto di sempre. Ciascuno con le proprie esperienze, le proprie passioni, i propri hobby, e Claudio ne ha da raccontare, perché nel corso degli anni ha maturato una vera e propria passione per la storia di Livorno, ciò l'ha portato a raccogliere decine e decine di libri sulla nostra città ed a ricercare angoli dimenticati o scomparsi e le curiosità che li riguardano.

La copertina del libro di Claudio Norfini "La storia della birra a Livorno". *Chi è interessato all'acquisto, può rivolgersi direttamente a:* claudio.norfini@gmail.com

Oltre a questa passione nel tempo è diventato uno dei più grandi collezionisti italiani di lattine di birra. È arrivato ad averne 16.000 ed è maturato l'interesse sulla produzione birraria a Livorno, interessandosi a tal punto da produrre in proprio un libro *"Storia della birra a Livorno"*. Inoltre ha anche una buona raccolta di etichette di liquori delle distillerie livornesi.

- Claudio come è nata la tua passione per la nostra città e come l'hai sviluppata nel corso degli anni?

"Essendo la mia famiglia livornese originaria del quartiere Venezia sin dal 1805, dove l'avo Norfini che, faceva il calzolaio abitava ai bottini dell'Olio, mi sono sempre interessato a tutto ciò che riguardava la nostra città, i vari popoli che hanno vissuto qui da noi, ognuno con le proprie mercanzie o i propri commerci, portati dalle loro nazioni di provenienza".

- Quanti libri hai raccolto su Livorno e che criterio hai seguito?

"Al momento attuale ho circa 150 libri riguardanti la nostra città, alcuni belli patinati, altri meno, poi molti librettini, ma tutti che mi fanno aumentare le mie conoscenze".

- So che lo studio della città ti ha portato anche a scoperte sconosciute alla gran parte della cittadinanza. Ce ne vuoi parlare?

"Casualmente durante un appuntamento per lavoro, sono approdato in un condominio sugli scali Novi Lena, dove, dopo aver aperto due por- ➔

toni d'ingresso mi sono ritrovato in una chiostra ovale, ciò mi ha fatto incuriosire e facendo delle ricerche, sono venuto a sapere che si trattava dei vecchi Bagni di S. Rocco, una polla di acqua dolce, dove le persone bevendola si purgavano. In una vasca allestita al centro della chiostra altri potevano fare bagni termali. Nel novembre scorso è uscito anche un bel servizio sul Tirreno *dopo che mi aveva contattato. Un'altra mia 'scoperta' che mi ha lasciato a bocca aperta, sempre durante le mie visite di lavoro, anche perché in zona periferica, in via Marco Mastacchi, di fronte al Cimitero inglese, è l'elegante ingresso e il bell'affresco del soffitto della casa di Corradini, l'ex proprietario della Birra Livorno".*

- Sulla base delle tue esperienze e delle tue conoscenze, quali ritieni siano le caratteristiche di Livorno che andrebbero più valorizzate?

"Secondo me Livorno ha delle potenzialità, che al momento sono sottostimate, per prima cosa ripensare in modo serio ad un abbellimento e alla pulizia di tutta la città, perché non sapete quanto mi fa piangere il cuore, quando sento dalle persone "forestiere" dire: 'sarebbe una bella città, ma è poco pulita'. *La valorizzazione deve partire da noi, portare le nostre conoscenze al servizio degli altri, anche fra livornesi. Soprattutto avere noi stessi maggiore rispetto e cura della città".*

- Da livornese amante della sua città cosa vorresti fosse fatto per un rilancio della sua economia?

"Non sono un economista, ma un consiglio da dare ai giovani di guardarsi intorno e prendere delle decisioni riguardanti il turismo, che sarà il motore dei prossimi anni, inventare nuove professioni, riguardanti questo settore. Ad esempio acquistare delle canoe, per portare i turisti a giro per i fossi. Oppure un servizio di bici taxi per prendere e portare a giro i tanti turisti spersi scesi dalle navi crociera. Il tutto all'insegna di un turismo lento che possa coinvolgere questo grande flusso di gente che arriva con le grandi navi".

I NOSTRI TESORI

La chiostra termale
Benvenuti in Borgo
ai **Bagni di San Rocco**

Viaggio in quel che resta oggi sugli scali Novi Lena

La mezza pagina che Il Tirreno *ha recentemente dedicato alla chiostra termale dei Bagni di San Rocco, sugli scali Novi Lena.*

L'elegante affresco del soffitto della casa di Corradini (ex proprietario della Birra Livorno) in via M. Mastacchi, di fronte al Cimitero inglese.

- Parliamo ora dell'altra tua passione, quella del collezionismo collegato alle bevande presenti a Livorno e in particolare alla birra, Come nasce questo interesse?

"La mia passione per la birra, come ho già detto, parte dalla mia collezione di lattine. Mi sono fatto talmente coinvolgere che ho un grandissimo insieme di reperti riguardanti la Birra a Livorno. Inizialmente ditta De Giacomi, poi venduta alla Peroni nel 1939, ed io ho una bella raccolta di materiale risalente anche a quelle origini che suscita l'invidia dei collezionisti e degli amanti della birra".

- L'industria della birra a Livorno ha avuto la sua importanza con la presenza di una vera e propria industria, appunto la Peroni. Ci vuoi parlare un po' della storia che la riguarda?

"La storia della Peroni è stata anche la storia della città, perché nello stabilimento lavoravano molti livornesi. Passando da Via Mentana, si sentiva uno scampanellio di bottiglie, che venivano messe nelle cassette di legno, fin quando, purtroppo, la Peroni venne chiusa per accentrare tutta la produzione a Roma. Per chi interessa la storia che merita una trattazione dettagliata nel mio libro può trovare ogni riferimento".

- Claudio a quali progetti riguardanti la città ti stai ora dedicando?

"Mi piacerebbe fare un secondo libro riguardante le fabbriche di liquori, che verso la fine dell'ottocento e gli inizi del nuovo secolo erano molto attive nell'area livornese, la maggior parte di esse erano situate nel rione di S. Marco".

Ringrazio Claudio Norfini per il tempo e la pazienza che ha voluto dedicare a questa intervista dalla quale sono scaturite notizie interessanti per tutti coloro che amano Livorno. Una città con un grande potenziale spesso non espresso, ma che noi di LIVORNO *nonstop* ci sforziamo comunque con tenacia di rappresentare.

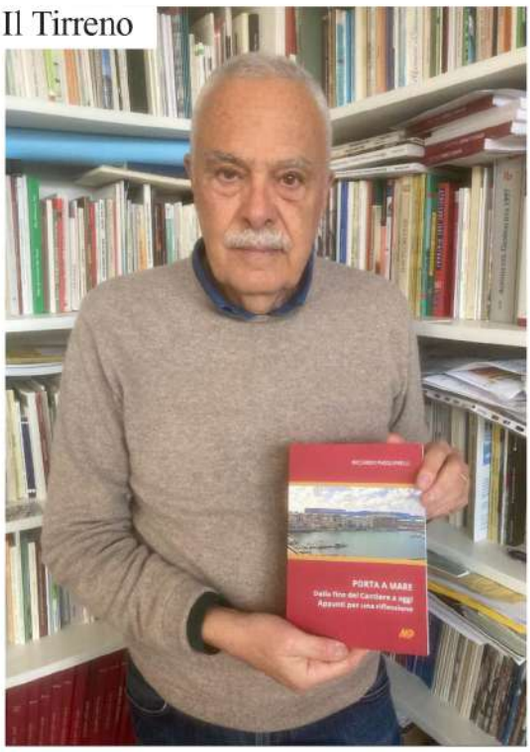
AmodoTuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemon

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

Un ottimo lavoro del noto giornalista, già caporedattore de Il Tirreno

Dal Cantiere a Porta a Mare:

tutta la storia in un libro di Riccardo Pasquinelli



Riccardo Pasquinellicon il suo libro

(bidam) - Sono passati più di 20 anni dalla chiusura del Cantiere Orlando. Al suo posto Azimut Benetti da una parte e la Porta a mare, con negozi e case, dall'altra. La storia di questo periodo, cominciato col trauma cittadino rappresentato dalla fine della gestione cooperativa del Cantiere, la racconta Riccardo Pasquinelli, 73 anni, ex cronista e poi caporedattore del *Tirreno*, nel suo libro *"Porta a mare. Dalla fine del Cantiere a oggi, appunti per una riflessione"* uscito a fine gennaio (Mediaprint editore). *"Ho pensato* - dice Pasquinelli - *che fosse utile riassumere questo percorso lunghissimo per dare ai lettori un'idea di quanto è successo dal 2003 ai giorni nostri. Tanti fatti, tanti aspetti diversi di una storia che riguarda l'urbanistica cittadina (con quella che forse è la più grande operazione avvenuta a ridosso del centro e in un'area di enorme valore storico e paesaggistico), l'economia, la gestione dei bacini, il porto turistico nel Mediceo e quello alla Bellana, i passaggi amministrativi e le polemiche che li hanno accompagnati, i ricorsi al Tar e altri contenziosi"*.

Il libro, molto schematico, ha un carattere soprattutto informativo, giornalistico: *"appunti per una riflessione"*, come dice il sottotitolo. Un racconto che ha un andamento molto incalzante quando si ricorda il periodo dello sbarco di Paolo Vitelli a Livorno, preceduto dai mesi drammatici della crisi della Cooperativa Cnfo. Poi via via la nascita del nuovo quartiere, la lunga attesa per il porto turistico e la descrizione della situazione abbastanza assurda che si è venuta a creare negli ultimi anni: case, locali, negozi, servizi, l'apertura delle ex Officine e la mancanza di quello che doveva essere il primo motivo di novità e di interesse della Porta a mare: l'approdo per oltre 300 yacht da 15 metri in su nel porto Mediceo...

Il libro, oltre alla cronistoria di questo lungo percorso, contiene anche 14 interviste a vari personaggi che si sono occupati in prima persona della vicenda Porta a mare. Molto interessante e dettagliata la testimonianza di Nereo Marcucci, ex segretario della Cgil e presidente dell'Autorità portuale, molto puntuale e articolata quella dell'ingegner Gianfranco Chetoni, a lungo responsabile degli uffici tecnici del Comune, e poi Cosimi, Picchi, Bertelli, Viviani, Roncucci... Tra gli intervistati anche gli architetti dello studio D'Isola di Torino che furono i primi, per conto di Vitelli, a progettare la parte immobiliare della Porta a mare e che ora sono piuttosto critici sull'edilizia realizzata, curata da altri professionisti per conto di Igd, società costruttrice del mondo delle cooperative emiliane e toscane.

MAICO
APPARECCHI ACUSTICI

Per sentire bene
scegli Maico

LIVORNO ARDENZA
via U.Mondolfi, 13
Cell. 3393948081

FARMACIA
ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO
A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

per questa pubblicità rivolgiti alla
Editrice 'Il Quadrifoglio'
Via G. Razzaguta 26, int. 13 *(Scopaia)*
LIVORNO
Tel. 0586.186.16.88 - ediquad@gmail.com

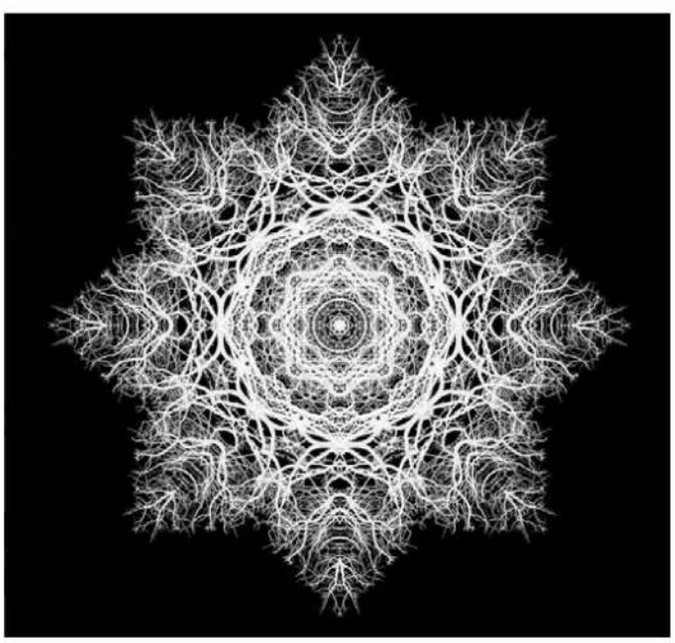
PRESSO LO STUDIO ELISI L'INCASTRO ARTISTICO "SNOWFLAKE/TRANSMUTATIO"

Silvia Serenari e Giacomo Guerrini: *una doppia personale molto suggestiva*

di Annalisa Gemmi

Ancora un successo di pubblico allo studio Elisi di via Verdi 34A per l'esposizione "collettiva" degli artisti Silvia Serenari e Giacomo Guerrini, che per l'occasione hanno portato in "scena" una doppia personale molto suggestiva. La mostra dal titolo "Snowflake/Transmutatio" si è tenuta il 25 febbraio scorso. Il progetto è di Silvia Serenari e Giacomo Guerrini. Testo critico e curatela di Anna Rita Chiocca, in collaborazione con Sandro Bottari di Studio Elisi. Entrando all'interno dello studio stesso si viene immersi in un ambiente quasi surreale, una dolce e ovattata scatola nera con deboli e piccole luci che ci immergono in un mondo parallelo, quasi estraneo a noi, ma comunque ben tangibile. Le opere fotografiche, esposte sulle due pareti parallele, ci trasmettono una sensazione leggera e sinuosa con l'ambiente circostante. Lo spazioespositivo è "scaldato" da suoni "elettrici" che accompagnano le video proiezioni artistiche trasmesse in loop sullo sfondo della sala. Un susseguirsi di immagini che si incontrano e si scontrano ma che si uniscono in un unico concetto, quello della natura.

Giacomo Guerrini e Silvia Serenari



Tranmutatio 1 per A.

Snowflake/Transmutatio di Giacomo Guerrini e Silvia Serenari - ci spiega Anna Rita Chiocca -, *parte da due interpretazioni personalizzate, create utilizzando la stessa immagine, un elemento naturale che sottoponendolo a metamorfosi visiva e sonora, mostra l'aspetto instabile del mondo naturale, della vita: l'uno a partire dall'immagine di un innocuo fiocco di neve per rivelare l'aspetto volubile della natura; l'altra a partire dalla trasmutazione di una forma vivente in un'altra, un albero, forma originaria, trasmutato in un cristallo di ghiaccio, forma finale, per trovare simmetria e l'equilibrio.*

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

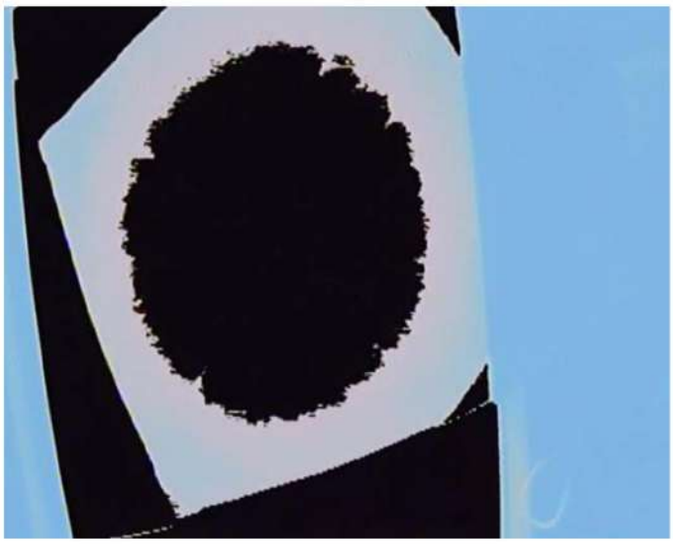
MA.GR.AF

MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320



Miniatura.

← *"Giacomo Guerrini* - continua Anna Rita - *è un musicista, diplomato in pianoforte, interessato alla sperimentazione musicale e alle sue diramazioni nel visivo. Snowflake è una composizione musicale scritta a partire da una fotografia delle tante scattate da Wilson Alwyn Bentley di un fiocco di neve. La musica attraverso una serie di esperimenti di video sintesi con tecniche di feedback, si fa forma visiva metamorfica; il materiale per il video è ottenuto esclusivamente mediante l'ausilio di strumenti analogici: una telecamera, un apparecchio televisivo a tubo catodico. Il materiale successivamente è stato tagliato e sincronizzato. Ciò che sperimentiamo durante la visone del video è il disordine, il pericolo di una tormenta di neve, la poesia di un fiocco che da amabile forma cotonosa può trasformarsi in disastro".*

"Silvia Serenari - prosegue Anna Rita -, *è un'artista visiva che al contrario ha fatto del digitale la sua cifra. La fotografia, le possibili alterazioni digitali sono un viatico per tematiche spirituali e alchemiche, riflessione sulle infinite connessioni tra materiale e intangibile. La musica nel suo caso è succedanea e ancillare all'immagine. Transmutatio è un lavoro sulla trasmutazione di un elemento naturale in un altro che ne condivide le caratteristiche sul piano trascendentale, non su quello fisico. A partire dall'alterazione sequenziale dell'immagine di un albero, immortalato nell'habitat invernale, ottiene l'immagine di un cristallo di ghiaccio. La metamorfosi avviene per passaggi, tutti dal significato simbolico preciso (il primo passaggio è l'albero inscritto in un otto, o infinito, e via a seguire fino alla rotazione completa del cristallo, come una ruota luciferina). Come è evidente l'albero ed il cristallo sono elementi naturali diversi ma entrambi sono dei "mediatori" tra l'elemento terrestre e quello celeste.*

Si ricorda che la mostra Snowflake/Transmutatio riaprirà di nuovo le porte sabato 9 marzo alle 17.30, mentre alle 18.30 si potrà assistere ad una performance dell'artista Giacomo Guerrini.

Non mancate!

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 15,00

La Nicchia dei Golosi
PANETTERIA - PASTICCERIA
Viale della Libertà, 7/A - Tel. 328.7230349

Salus itinere
Medicina dello sport
Centro di Formazione
Scienza dell'alimentazione
Sport Al Centro
CENTRO MEDICO SALUS ITINERE
Via Lamarmora, 4 - 2^ piano - LI - 0586-014550/1 375-6919399
www.centromedicosalusitinere.it

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

Il 21 febbraio ricorrono quasi venti anni dalla sua prematura e tragica scomparsa

Silvia Pallini

vive ancora nel ricordo di molti livornesi

di Valentina Ferrucci

Tramite mia nonna Tina, ho conosciuto sin da giovane Alda Pallini, una brava sarta che cuciva abiti su misura. Donna energica, solare, positiva, sempre sorridente, nonostante un tremendo dolore, sono rimasta tuttora molto affezionata per la bella persona che è.

Il fatto che mi porta a parlare di lei è il ricordo di sua figlia Silvia, un'altrettanta donna energica, con grande spirito d'iniziativa, che una tremenda malattia ha portato via all'età di 41 anni. Il 21 febbraio ricorrono quasi due decenni dalla sua scomparsa e voglio ricordarla ai tanti livornesi che ancora la portano nel cuore.

Silvia Pallini era nata il 23 agosto del 1964, andando a fare compagnia alla sorella Stefania, che già aveva spento le tre candeline. Silvia era un vero e proprio "vulcano" - come l'ha sempre definita la sua mamma - curiosa, con tantissimi interessi che si appassionava e si buttava sempre in nuove avventure, riuscendo benissimo. Era un'imprenditrice nata, aveva questo animo gioioso, solare, socievole e avventuroso, ma stringeva anche tanti legami di affetto e sapeva farsi voler bene. Viveva la vita pienamente e sempre con il sorriso, *"come se sapesse che il suo percorso qua sarebbe stato breve"* altre parole di mamma Alda.

Amava la pittura, aveva fatto anche una scuola per imparare a dipingere, e poi lo sport il nuoto, il karate e tante altre attività. Sempre mossa da questa continua curiosità, forse non ha mai capito bene cosa voleva fare e chi era, o forse amava non rientrare in una precisa definizione, ma evolvere sempre, le piaceva fare ed essere tante cose contemporaneamente.

Silvia amava le lingue, aveva studiato al Liceo Scientifico Cecioni con ottimi voti, era stata allieva del Prof. Giorgio Mandalis che insegnava italiano e che lei tanto adorava. Era bravissima, tutti se la ricordano cosa una studentessa modello. Dopo il Liceo, proseguì gli studi all'Università di Pisa presso la Facoltà di Lingue. Si era poi specializzata in Inghilterra e successivamente aveva lavorato come interprete. Venne assunta come assistente commissario sopra le navi della Corsica Ferries, ed è lì che la sua vita cambiò quando incontrò Marino Bonetti, che sarebbe presto divenuto suo marito.

Due belle immagini di Silvia Pallini.

Marino, originario del nord Italia, stava viaggiando su quella nave per far pratica nautica, dato che stava maturando il sogno di aprire un'attività di charter a Santo Domingo per organizzare gite ed escursioni in barca per i turisti. Il loro amore, potente e profondo, culminò nel matrimonio che avvenne a Desenzano nel 1993.

Silvia, con le sue idee e la sua energia, riuscì a far cambiare i piani a suo marito. Si trasferirono a Santo Domin- ➔

go, a Bahia Hiba, con mari paradisiaci e vegetazione lussureggiante, e nel 1998 dettero vita ad un'attività imprenditoriale costruendo appartamenti di lusso per lunghi affitti. Sapeva anche di architettura e design, fu infatti lei stessa a disegnare quegli appartamenti.

Le cose andavano benissimo, i due erano felici ed innamorati, la vita proseguiva in maniera rilassata in quel prezioso gioiello incastonato nel Mar dei Caraibi, quando purtroppo pochi anni dopo Silvia fu costretta a rientrare in Italia: ad agosto del 2004 dei forti dolori la costrinsero a recarsi all'Ospedale di Cisanello per degli accertamenti. Venne ricoverata e il responso suonò come una sentenza, senza appello: non sarebbe arrivata a vedere la fine del 2004.

Silvia, con la forza e il coraggio che sempre l'aveva contraddistinta, affrontò la malattia con tutta la determinazione che aveva, rincuorando lei stessa, fino all'ultimo mamma Alda e babbo Ivano. Il 21 febbraio del 2005 se ne andò.

Non soltanto i genitori e la sorella, ma tantissime persone che avevano avuto la fortuna di conoscere Silvia per lavoro, nelle mille attività ed interessi che aveva, durante il suo percorso di studio e di viaggi all'estero, la ricordano con tanto affetto e tengono nel cuore quel sorriso e quell'energia speciali che solo lei aveva e che ha lasciato un segno in ogni persona. ■

Olio extra vergine di oliva
Aromolio
F. Fernandez Africano – dal 1896

ARDENZA
divini sapori
Vini
di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

SPES BONA
Enrico Fiorillo s.r.l.
MARINE AND INDUSTRIAL SUPPLY
WWW.ENRICOFIORILLO.IT
C.so Mazzini 247, Livorno - Tel. 0586-806437
fiorillo@enricofiorillo.it
FIORILLO YACHT DIVISION

PIZZERIA 24 GENNAIO
Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

Panificio Nencioni
3 punti vendita:

• Via Grande, 190 0586 514902
• Via Marradi, 105 0586 800390
• P.zza Matteotti, 31 0586 803170

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

LAVAGGI COMPLETI
a partire da 15 euro
ONDA BLU
AUTOLAVAGGIO
Viale I. Nievo, 126
Livono - Tel 0586.408383
Richiedi la nostra card dopo 10 lavaggi 1 in OMAGGIO!!
Aperti dal lunedì al venerdì ore 8.30/12:30 - 15/18
sabato solo al mattino

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFÈ Store
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI
PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

colpo d'occhio!

È un piacere vedere passeggiare per la città i Cadetti dell'Accademia Navale, sia uomini che donne: sempre eleganti nelle loro divise, sia estive che invernali. Quest'ultime, con l'apposita mantella, danno ancor più un tocco di fascino, quasi retrò.
Guardando anche le loro facce, pulite, rasate, capelli corti che non fuori escono mai dai berretti, si ha subito l'impressione che diventeranno degli ottimi ufficiali, coloro che in futuro avranno in mano le redini della nostra Marina Militare.
Affascinante anche lo spadino che dà un altro tocco di signorilità.
A proposito: lo spadino trae origine da un'antica tradizione marinara: era un'arma corta impiegata dai giovani ufficiali che, a bordo delle unità navali, non potevano svolgere agilmente il loro servizio utilizzando la lunga sciabola tipica della fanteria. Per essi fu creata, perciò, un'arma più corta della misura di una daga, ma con lama più snella, di dimensioni maggiori rispetto all'attuale spadino. Nel prosieguo dei tempi lo spadino divenne sinonimo di 'giovane' o 'allievo' ufficiale diffondendosi come tradizione anche tra le altre Armi.

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

Cantina Senese
Osteria - Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

Cara, vecchia Livorno

Anni Venti: Corso Umberto (oggi corso Mazzini)

Anni Sessanta: Piazza e corso Mazzini.

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Beato Angelico - Dalla via dei Pensieri parallela alla via B. Cellini. Dal 1963 questa via è dedicata a Guido di Pietro (Vicchio di Mugello 1387 - Roma 1455) che, entrato in convento, assunse il nome di Frate Giovanni da Fiesole. Per le sue doti di un uomo santo e di valente pittore fu chiamato il Beato Angelico.

Piazza dell'Arsenale - Si riferisce all'antico arsenale fatto costruire nel 1603 da Ferdinando I. Nei primi anni del 1800 scomparve l'arsenale e nel 1857, con l'interramento di un piccolo fosso morto, la piazza fu ampliata assorbendo anche una parte di via Calafati. Nel 1888, però, i fratelli Orlando su quest'area costruirono il Bacino di carenaggio e, la piazza dell'Arsenale, fu ridotta a più modeste proporzioni e la via Calafati si riformò nuovamente come la vediamo oggi.

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA 'LIVORNESITÀ'

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Chi è l'autore del libro "Livorno nostra"?
- A ☐ Gastone Razzaguta
- B ☐ Giorgio Fontanelli
- C ☐ Ugo Canessa

2 Per quale attività è ricordato Alfredo Jeri cui è dedicata una via cittadina?
- A ☐ Scrittore
- B ☐ Medico
- C ☐ Avvocato

3 Dove si trova il Palazzo Santoponte?
- A ☐ Viale Italia
- B ☐ Via Borra
- C ☐ Piazza Cavour

4 In quale villa soggiornò il romanziere inglese Tobia Smollet?
- A ☐ Franceschi
- B ☐ Lloyd
- C ☐ Niccolai-Gamba

5 Quali di questi tre livornesi non è ricordato al Famedio di Montenero?
- A ☐ Carlo Bini
- B ☐ Temistocle Guerrazzi
- C ☐ Dario Niccodemi

6 In quanti metri cubi è stimato il volume del Grattacielo di piazza Matteotti?
- A ☐ 100mila mc.
- B ☐ 65mila mc.
- C ☐ 220mila mc.

7 ...e in quale anno fu terminato il grattacielo di piazza Matteotti?
- A ☐ 1975
- B ☐ 1967
- C ☐ 1953

8 Chi è l'autore della statua di Giuseppe Fattori posta al Largo Cisternino?
- A ☐ V. De Angelis
- B ☐ V. Gemignani
- C ☐ G. Guiggi

9 Dove era posto l'Ospedale Infantile?
- A ☐ Viale di Antignano
- B ☐ Viale G. Marconi
- C ☐ Via E. Rossi

10 In quale quartiere è posta la via del Corallo?
- A ☐ Corea
- B ☐ San Jacopo
- C ☐ Sorgenti

11 Quale torneo disputava il Livorno nella stagione 1995/96?
- A ☐ Serie C2
- B ☐ Serie B
- C ☐ Serie A

12 Chi è l'autore del testo dell'Inno Amaranto?
- A ☐ Gino Gommellini
- B ☐ Alberto Montanari
- C ☐ Giorgio Campi

RISPOSTE: 1 (A), 2 (A), 3 (C), 4 (c), 5 (B), 6 (A), 7 (B), 8 (B), 9 (B), 10 (C), 11 (A), 12 (C)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**
Da 7 a 10 risposte corrette: **alla moda** - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Proverbi livornesi

- Botta botta, fi'o secco!
- *Forza buo... passan le cee.*
- Ni fa come 'r pipo alle vecchie.

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 47

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ○ ○

...e per concludere... la Riflessione

di Fabrizio Torsi

Ciao Direttore

Luci, colori, "matite", pochi i fiori sul palco di Sanremo 24, qualche mazzo ai cantanti a fine esibizione che, per il "Fanta", consegnano al Direttore d'orchestra di turno. Vado sempre a curiosare i testi delle canzoni in gara, cerco la bellezza nascosta tra le parole, il messaggio profondo che nei tre minuti può esser comunicato mentre le strade della nostra città si fanno deserte, perché una volta postato sui social "io non guardo il Festival" ci facciamo tutti stretti sul divano davanti alla TV.

Prende così il via la kermesse che porta l'edizione al numero 74. Formula nuova per uno spettacolo italiano che si trasmette in Eurovisione e che parla di noi azzurri. Il mattatore con le tante co-co mentre sul palco si avvicendano cantanti vecchi e nuovi, molti gli ospiti. Molti aspettano che dalla lunga scala qualcuno inciampi sui gradini, che in sala ci sia una protesta, che dal cornicione del loggione venga steso un lenzuolo con scritte imbarazzanti, un trattore … Un atteggiamento sciocco lo so, una rapina, la chiamo io, che non ti lascia vedere ed ascoltare lo spettacolo perché sempre attenti a cercare il difetto… e forse è l'atteggiamento che caratterizza i giorni di molte persone miserevoli.

Ma una cosa è certa, italiana o no nessuno può negare la forza della musica.

Hai mai pensato all'energia che sprigionano le note quando sono cornice alle parole? La musica che salva chi l'ascolta, chi la suona, chi la scrive, chi la produce... Musica che unisce il tempo e le persone, che scalda i ricordi, che ci accompagna nella vita… ed ecco che tra uno spot pubblicitario ed un altro arrivano i messaggi da cogliere per chi va oltre l'apparenza, per chi vuol ascoltare senza paura di crescere.

Giovanni Allevi

Il messaggio più forte arriva con il monologo del Maestro Allevi che non nasconde la calvizie di una chemio ma gli *"inaspettati doni del dolore"*, il tempo della sofferenza che esalta gesti e piccole attenzioni, un tramonto ed ogni respiro, la gratitudine per chi ti cura ed assiste… non ha i capelli neri ma riccioli grigi e le sue mani, prima di posarsi sui tasti avorio e neri, tengono figurativamente per mano tutti i pazienti che, come lui, sono in lotta, i guerrieri, come i genitori ed i familiari dei piccoli guerrieri. *"Anime splendenti esempio di vita autentica"*. E forse proprio l'autenticità è ciò che serve perché un messaggio resti impresso nella memoria delle persone, di noi comuni mortali. Così come la canzone Massini e Jannacci "l'uomo nel lampo" che prende forza quando il drammaturgo lascia risuonare davanti a tutte queste persone una parola sottovalutata che è la dignità. Quante volte abbiamo parlato di dignità Direttore?

Già … la dignità che un tweet toglie a Big Mama perché paragonata ad Ursula e non alla Sirenetta perché obesa… perché per troppi l'aspetto esteriore è fondamentale e se non sei TOP arriva puntuale la pratica di offendere qualcuno o qualcuna per il suo aspetto "bodyshaming ", una ragazza giovanissima che riesce a cantare la forza del cambiamento e di una madre vicina, la lotta per essere felici nonostante gli sgambetti della vita.

Neppure le creste colorate dei tre Emo punk La Sad ci regalano squallore ma anzi ci raccontano come la musica sia magica, facendo salire sul palco delle persone con dei cartelli, con scritte frasi di chi, verosimilmente, non voleva più vivere…

Il mio Sanremo è questo, senza pietismi, senza carità; nonostante la macchinosa e complessa struttura il festival lascia spazio a testimonianze credibili che abbracciano chi, a casa, vive una fragilità, una malattia, una condizione di diversità, una solitudine ed il mio pensiero va alla madre di Giogiò, il musicista di 23 anni assente per sempre nell'orchestra dei Sanremo, alle tante madri che cercano un figlio perduto per una vita intera.

Daniela Di Maggio, la mamma del musicista 24enne Giovambattista Cutolo che sognava di suonare nell'orchestra di Sanremo, ucciso per futili motivi a Napoli da un 16enne.

Viva la Musica Direttore in ogni sua forma, la Musica non è ABILISTA e questa vetrina sanremese lo ha dimostrato.

…non dirlo troppo in giro ma nonostante le ruote mi hanno chiesto di suonare in un gruppo Blues e in uno Souther Rock … come vedi… contano le note.

F.LLI COLÒ

YOUR PRODUCTS OUR PASSION

fratellicolo.it

Livorno mensile

Mensile indipendente «direttamente» livornese - OMAGGIO

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13, è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti

Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Gioielleria Enrico Galleni
p.za Grande 1/2/3 - 0586.371296
Gioielleria Galleni jewelslab
v. Grande 145 - 3391312907
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Antichità 'Il Quadrifoglio'
v. E. Mayer 63 - 0586883544
Labronica Viaggi
c. Amedeo 62 - 058642676
Cambio Oro
c. Amedeo 204 - 0586210612
Origine Vini
c. Amedeo 218 - 0586-885119
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Caffè Palcoscenico
v. Mayer 59 - 3333405830
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
Erboristerie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545
sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Marradi 97 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Lavanderia Progetto 2000
p.za Roma 125-127 - 0586.807532
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Lady S. di Cundari Stefania
v. Montebello 48 - 3396717626
Calzature Schiavone
v.le della Libertà 48B - 0586800264

Bar B52 2-0
v. Crispi 58/60 - 3380517421
Pasticceria Verdi
v. Verdi 36/38 0586899148
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Enrico Fiorillo
c.so Mazzini 247 - 0586806437
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
KD Immobiliare Real Estate
p. Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
La Nicchia dei Golosi
v.le della libertà 7/A- 3287230349
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Edicola Goito - v. Goito
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431
AVIS Comunale Livorno
v.le Carducci 16 – 0586444111

Mercato - P.zza XX Settembre

Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
La Cantina Frascati c/o Mercato C.le - tel 328.5355891
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Norcineria Battaglia
p.za Cavallotti 14 - 0586.884117
Abbigliamto Tedalak
v. Santa Fortunata 8 - 0586.886440
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino" - p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423

Garibaldi, Sorgenti, Aurelia

Centro Libri
v. Garibaldi 4 - 0586886609
Panificio Valerio's
v. Garibaldi 9 - 3404893125
Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Labrolens Laboratorio Ottico
p.za Garibaldi 7 - 0586898756
Macelleria da Vero
v. Garibaldi 154 - 0586880034

Cassa Oro - via Garibaldi 164
Danoro
scali del Pontino 9 - 0586219234
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 48 - 0586889111
Giusti Oreficeria
v. Solferino 91 - 0586887616
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Locanda del Gusto
v. Enriques 60 - 3921277623
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053

Stazione/Porta a Terra/Parco Levante

Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
M.A.G.R.A.F.
v.le U. Foscolo 73 - 0586421320
Autolavaggio Onda Blu
v. I. Nievo 126 - 0586408383

Viale Italia - Antignano

Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
La Baracchina Azzurra
v.le A. Vespucci - 0586953084
Ristorante Cusin del Mar
v. del Littorale 164 - 3385093300

Centro Comm. Marilia/Banditella

Caciaia in Banditella - 0586692046
Farmacia Banditella - 0586502800
Promenade Boutique - 0586581751
Macelleria Niccolini - 0586501000
Ottica Giachi - 0586581733
Tabacch./Edicola Rolle - 0586509608

Ardenza, Collinaia, Montenero

Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Ottica Mondolfi
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Maico Apparecchi Acustici
v. Mondolfi 13 339-3948081
Cassa Oro
v. Mondolfi 113 - 320.9626077
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti Montenero- 0586579021

Leccia, Salviano, Coteto

Chalet dei Fiori
p.za D. Chiesa 65 - 0586855519
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Salviano Carni
v. di Salviano 519 - 0586851575
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
Sara Wash (Lavanderia self service)
v. dei Pelaghi274 - 3459889229
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Baroni Vernici
v.le Petrarca 22 - 0586855457

Appena fuori Livorno

Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204
Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Inquadra il QR e scegli il distributore più vicino a te.

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 45, è ***via Gino Capponi*** posta tra viale Ippolito Nievo e via del Vigna.

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

ATE · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA